N. 59 — Martedì 28 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 28 Febbraio — N. 59

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 18 9 1 50 / 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 — in 3ª pag. (dopo la Rivista del venerdì) Lire 1.50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

IL CONTRATTO DI LAVORO
NEI SERVIZI PUBBLICI

Mi debbo dichiarare lieto e soddisfatto delle osservazioni apposte al mio articolo sullo sciopero nei servizi pubblici (N. 44 della *Stampa*), poichè esse non hanno punto alterato il mio pensiero, come generalmente a quasi fatalmente suole accadere nel combattere o correggere idee altrui, ma l'hanno interpretato e completato come io non avrei potuto desiderar meglio e come io stesso avrei fatto, se lo spazio m'avesse allora consentito di passare dalla parte critica alla parte positiva. E ciò m'induce a credere che le mie ragioni non erano poi così teoriche ed indeterminate se esse hanno condotto il mio amico ed obbiettatore all'unica soluzione equa del problema, soluzione alla quale tutto il mio articolo intendeva, e che io stesso avrei accennata là dove portavo l'esempio della legislazione inglese.

Rimane dunque accertato dalla discussione: 1° che non si può in una disposizione di legge non eccezionale, ma normale (perchè ai casi eccezionali intende provvedere un progetto di legge, presentato a parte, sulla *militarizzazione* del personale ferroviario, postale e telegrafico), votare permanentemente per una categoria di persone il diritto di coalizione e la libertà di lavoro e disconoscere il carattere puramente contrattuale che hanno i rapporti fra intraprenditori ed operai; 2° che lo sciopero importa una responsabilità civile e può, nel caso dei servizi pubblici, importare una sanzione penale solo quando costituisca una violazione del contratto di lavoro; 3° che, poichè non esiste ancora in Italia una figura di contratto di lavoro disciplinata per legge, bisognerebbe far precedere alla disposizione punitiva dello sciopero nei servizi pubblici un articolo che determinasse almeno alcuni elementi di questo contratto, cioè il tempo della sua durata, il termine di disdetta, e la forma in cui la disdetta dev'essere data, acciocchè lo sciopero non divenga un *abbandono indebito* dell'ufficio.

E in verità, se in Italia s'avesse la pazienza di far leggi veramente organiche, non vi sarebbe occasione migliore di questa per cominciare ad erigere quella costruzione giuridica del contratto di lavoro, che è oramai una vera necessità pratica (e questo caso lo dimostra) ed alla quale tutte le legislazioni civili si sono già messe. Tutti i servizi pubblici hanno bisogno di speciale tutela; non quelli soltanto che direttamente od indirettamente dipendono dallo Stato, ma pur quelli che sono esercitati dai Comuni, in proprio o per mezzo di privati assuntori, e quelli che, pur essendo esercitati interamente da privati, hanno carattere di pubblica utilità in quanto al fine e di monopolio di fatto in quanto alla forma (tramvia, fornitura di gas, acqua, energia elettrica, ecc.)

Si potrebbe, almeno per questo caso dei pubblici servizi che è di singolare importanza ed urgenza, cominciare a stabilire per legge alcuni punti dei rapporti tra intraprenditori ed agenti nell'interesse sia delle parti sia del pubblico, senza lasciar più oltre questa delicata materia in balìa dei soli regolamenti interni e d'una giurisprudenza necessariamente incerta ed oscillante. Se la maggior parte degli elementi sostanziali del contratto: la capacità ed il consenso delle parti, l'oggetto, gli obblighi degli operai in ordine alla prestazione del lavoro, alla diligenza con cui dov'esser compiuto, alla cura del materiale loro affidato, e gli obblighi degl'intraprenditori in ordine alle condizioni del lavoro, al pagamento dei salari, agli infortuni, ecc., non possono venir formulati se non in maniera tipica e generale in una legge che si sostituisca alle disposizioni del Codice civile sulla locazione d'opera, vi sono altri elementi più superficiali (il tempo, la forma, la prova, la risoluzione e la rottura del contratto) che ben si prestano a determinazioni specifiche.

Così, ad esempio, la legge inglese del 1875 sulle coalizioni e la protezione della proprietà, che già l'altra volta ricordava, ha una speciale disposizione per coloro che sono addetti ai servizi del gas e dell'acqua. Essa statuisce all'art. 4: « Ogni persona impiegata da una Autorità municipale o da una Società od assuntore, che per legge od altrimenti abbia il dovere di somministrare gas od acqua a città, borgo o luogo, ecc., la quale volontariamente e intenzionalmente rompa un contratto di lavoro con quell'Autorità, società od assuntore, conoscendo od avendo ragionevole motivo di credere che la conseguenza probabile del suo operare in tal modo, da solo o di concerto con altri, sarà di privare gli abitanti di quel determinato luogo della loro provvista di gas o di acqua, sarà condannata ad una multa non eccedente venti lire sterline o al carcere non eccedente tre mesi, con o senza lavoro duro. » Dipoi l'articolo stesso impone ad ogni imprenditore di tali servizi di gas od acqua di tener affissa in luogo visibile questa disposizione di legge, di rinnovare il cartello ogni volta che sia divenuto illeggibile, commina multe e agli intraprenditori che trascurino l'osservanza di questa prescrizione e a coloro che lacerino, nascondano, ecc. il cartello in cui essa è scritta.

Le pene portate da questa legge inglese per coloro che *vengano* il contratto di lavoro nei casi specificati indicano che vi sono nel diritto scritto o nel costume elementi da cui questa violazione può essere determinata. E infatti è uso costante nell'industria inglese di concludere contratti di lavoro specificati o con le Unioni di operai o con gli operai singoli, fissando sempre il tempo pel quale il rapporto contrattuale deve durare (tempo più o meno lungo secondo la qualità del lavoro e la categoria delle persone) e il periodo di disdetta, senza la cui notificazione il contratto non può essere sciolto.

Quest'uso è tanto radicato ed è così generalmente osservato, poichè le Unioni operaie, anche nelle industrie private, puniscono i loro membri che si mettano in isciopero a tempo indebito, che la legge non ha creduto di doverlo cristallizzare in una disposizione uniforme, neanche pei servizi pubblici. Piuttosto, si tentò nel Parlamento inglese di ottenere che in tali casi fosse reso obbligatorio il contratto scritto, acciocchè le parti fossero più sicuramente consapevoli delle loro obbligazioni e un documento rimanesse a prova dei patti stipulati.

Volendo dunque disciplinare, almeno nella sua parte formale, questa materia del contratto di lavoro nei servizi pubblici, il legislatore italiano dovrebbe, innanzi tutto, prescrivere l'osservanza d'un termine di disdetta, proporzionato al tempo di durata del contratto, che dovrebbe anch'esso essere esplicitamente fissato per convenzione delle parti, o, in difetto, dalla legge. S'intende bene che, siano dispone il progetto di legge belga sul contratto di lavoro « l'obbligo e il termine della disdetta debbono essere reciproci, nonostante ogni patto in contrario; se fossero stipulati termini di lunghezza ineguali per l'una e l'altra delle parti, il termine più lungo sarebbe legge per ambedue. » E s'intende pure che, come fanno tutte quelle leggi che si occupano della materia, debbano essere tassativamente numerati e specificati quei casi in cui l'abbandono del lavoro da una parte o il licenziamento dall'altra possono aver luogo senza preavviso.

In secondo luogo si potrebbe stabilire che la conclusione del contratto nei servizi pubblici debba farsi per mezzo d'un documento scritto.

Non v'è bisogno a ciò nè di notaio nè di carta bollata: basta, come prescrive la legge industriale tedesca, che ad ogni operaio si rimetta, al suo entrare in servizio, una copia del regolamento interno, e che questa copia, come voleva un progetto di legge belga del 1892, sia firmata dall'operaio. I regolamenti interni, secondo l'uso inglese e secondo la legge industriale tedesca e la legge belga del 1896, fanno parte integrante del contratto fra operai e intraprenditori, e quindi sono obbligatorii, e nè possono essere mutati a capriccio e nè contenere disposizioni contrarie a quelle portate dalle leggi sul contratto di lavoro.

In terzo luogo si potrebbe stabilire che la notificazione della disdetta debba essere fatta per iscritto. Anche questo è d'uso generale in Inghilterra in tutte le industrie; ne ho sotto gli occhi un esempio che mi sembra più efficace di qualsiasi argomentazione. Eccolo:

« *Al Presidente e ai membri della*
« *Società del gas di Darwen.*

« *Signori.* — In una riunione tenuta « sabato fu deliberato da noi sottoscritti di « notificarvi che lasceremo il lavoro lunedì « prossimo, 8 dicembre 1890, alle 6 del mat- « tino, a meno che nel frattempo non si venga « ad un accordo. » Seguono 48 firme.

Al che il direttore della Società risponde:

« In risposta alla vostra la Società m'in- « carica di dirvi che essa è disposta a farvi « le stesse condizioni a cui ora lavorano le « diverse categorie di operai delle officine « di Blackburn. Ho anche incarico di signi- « ficarvi che, se le persone i cui nomi fi- « gurano nella suaccennata lettera non mi « notificheranno entro ventiquattr'ore di vo- « lere ritirare la disdetta, la Società l'avrà « per accettata, e si crederà in facoltà di « agire in conformità di essa.

« Spero che non sarà necessario prendere « nuovi operai; ma, se ciò sarà necessario, « v'avverto che essi saranno mantenuti. »

P. Jannaccone.

COSE D'AFRICA

Ragguagli sulla sottomissione di Mangascià

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,50:

La *Tribuna* riceve una lettera dall'Asmara, in data 7 corr., che conferma quanto si è detto intorno al viaggio di Maconnen per Uoro-Ailù, dove trovasi il negus. Maconnen sarebbe partito il 1° del corr. mese per accompagnare Mangascià a Sobat da Menelik. Maconnen ritornerebbe nel Tigrè alla fine del mese, dopochè si sarà decisa la sorte di Mangascià.

La lettera reca inoltre notizie retrospettive sull'ultima campagna tigrina. Nega che Maconnen marciasse alla testa di 40 mila uomini e che un altro esercito di riserva di 30 mila uomini aspettasse ad Adua; tutte le forze abissine consistevano soltanto in 25 mila fucili, poichè non tutta l'Abissinia s'era trovata concorde nella guerra contro Mangascià. Questi comandava 18 mila fucili; perciò era in grado di tenere testa a Maconnen.

La lettera attribuisce la sottomissione di Mangascià all'abbandono dei suoi capi, che passarono al campo di Maconnen; specie al tradimento d'Agos Tafari, che condusse l'esercito attraverso ignoti passi, circondando le posizioni di Mangascià, il quale allora, pur potendo resistere, si è buttato ai piedi di Maconnen, domandando salva la vita.

La lettera aggiunge che lo spirito della Colonia si è sempre mantenuto eccellente. Solo qualche apprensione vi fu allorchè, per tema di scorrerie, il governatore ritirò le compagnie di presidio alla frontiera per sostituirle con bande armate, locchè fece per impedire che in qualche scontro morisse uno dei nostri soldati.

Il *Fanfulla* pubblica una corrispondenza dall'Asmara, in data 11. Essa dice, a proposito di Maconnen e dell'affare dei viveri chiesti al Governo della Colonia, che tutto si riduce a questo: Maconnen chiese di potersi approvvigionare di farina e dura nella Colonia; nel frattempo si è conclusa la pace. Il governatore assentì che il ras si mettesse in comunicazione con una ditta di Massaua, e avvertì la ditta delle possibili richieste di Maconnen. Questa ordinò in India e fece intanto venire 500 quintali di farina. Ora il ras non ne abbisogna più.

Ciccodicola a Addis-Abeba.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Con Menelik è giunto ad Addis-Abeba anche il capitano Ciccodicola, cui s'inviarono ulteriori istruzioni intorno alla delimitazione dei confini.

Si ritiene che, dopo le feste di Pasqua, in Abissinia, la vertenza dei confini sarà definitivamente appianata.

A proposito delle voci di un'alleanza fra il negus e il califfo.

Roma, 27, ore 20. — A proposito dei dispacci dal Cairo e da Londra circa possibili complicazioni anglo-abissine, in questi circoli diplomatici e militari si crede che il negus non sia disposto ad entrare in guerra collo truppe anglo-egiziane, o preferisca definire pacificamente ed amichevolmente ogni questione di confine; onde riesce tanto più incomprensibile il telegramma dal Cairo al *Morning Leader*.

Le operazioni dei dervisci.

Cairo, 27 (*Stefani*). — L'unico distretto dove attualmente scorrazzano i dervisci si estende per un continuo di miglia al sud d'Omdurman, sulla riva sinistra del Nilo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì 27 febbraio.

Roma, 27, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle 14.

Un " album ,, alla Città di Torino.

Il PRESIDENTE comunica che il sindaco di Bologna, presidente del Comitato esecutivo per l'offerta di una bandiera alla Città di Torino nel 50° anniversario dello Statuto, fa omaggio di un *album* che ricorda la consegna fattane alla presenza di S. M. il Re e della Real Famiglia.

Le strade comunali obbligatorie.

FALCONI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere sulle strade comunali obbligatorie, che deperiscono di giorno in giorno per mancanza di sistemazione.

CHIAPUSSO dice che l'onorevole interrogante ha ragione. Il Governo ha provveduto come meglio poteva e non trascurerà nulla per l'avvenire di fare quanto è possibile.

Per gli alunni di cancelleria.

MONTI-GUARNIERI e DE FELICE GIUFFRIDA interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare le condizioni degli alunni di cancelleria.

BONARDI, sottosegretario, dichiara che dopo le dichiarazioni del ministro guardasigilli in occasione della discussione del bilancio, fu nominata una Commissione con l'incarico di studiare la questione e di proporre gli opportuni provvedimenti. La Commissione ha ormai compiuto i lavori, ma la riforma che essa propone richiederà un aumento di spesa. Egli spera però che con qualche ritocco nelle tasse di cancelleria si potrà attuare una buona riforma in proposito.

Per estendere i benefici della legge sugli infortuni del lavoro.

MORGARI interroga il ministro della guerra, per sapere se intenda estendere i benefici della legge sugli infortuni del lavoro agli operai stipendiati ed esterni delle fabbriche d'armi.

DI SAN MARZANO osserva che molti di questi operai cottimisti sono veri intraprenditori di lavoro, epperciò lo Stato non ha il dovere di assicurarli, ma ciò si sta facendo per gli operai così detti esterni-interni.

Per un concorso universitario a Siena.

DEL BALZO, anche a nome di altri, svolge una sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere perchè, pur avendo egli invitato il Consiglio Superiore a riesaminare i risultati del concorso alla cattedra di diritto internazionale all'Università di Siena in rispetto al prof. Cimbali, egli abbia interrotto il corso delle sue lezioni nell'Università di Macerata.

Fa la storia del concorso di Siena, e nota la incoerenza della relazione della Commissione a proposito del candidato Cimbali; soprattutto ne nota la intolleranza scientifica, poichè non vi si esposero neppure le ragioni dei giudici. Rileva il numero e la importanza dei titoli ufficiali del prof. Cimbali e dei giudizi favorevolissimi fatti su di lui da illustri giuristi, titoli e giudizi dei quali la Commissione non tenne conto alcuno.

Invoca quindi dalla rettitudine dell'on. Baccelli, riconosciutagli da tutti i partiti, un provvedimento di giustizia, che apra a questo valente giovane la via dell'insegnamento universitario.

BACCELLI, ministro, reude omaggio al cuore dell'on. Del Balzo, ma non può assolutamente accogliere i suoi desiderii, perchè la competenza del ministro cessa innanzi ad una questione tecnica ed innanzi alla legge ed al regolamento che impediscono che un concorrente dichiarato ineleggibile continui ad insegnare.

Poi documenti sulla Colonia eritrea.

FRACASSI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri per sapere se intenda comunicare senza indugio alla Camera tutti i documenti intorno alla Colonia eritrea pervenuti al Governo dopo la presentazione degli ultimi *Libri Verdi*, che possono pubblicarsi senza venir meno ai più stretti riguardi internazionali e ciò allo scopo di fornire al Parlamento elementi sicuri per giudicare la nostra situazione in Africa e le relative responsabilità di Governo.

Nota che, nonostante gli avvenimenti importanti svoltisi in Africa negli ultimi tempi, da tre anni non fu presentato nessun documento al Parlamento, il quale è costretto ad attingere le sue informazioni in comunicati e dalle dichiarazioni del Governo necessariamente incomplete.

Il Parlamento ed il Paese ignorano i particolari delle trattative per la conclusione della pace e la restituzione dei prigionieri, come ignorano l'indirizzo impresso alla Colonia. Perciò spera che il ministro non rifiuterà di accogliere la sua domanda, che confida riconoscerà giustificata.

CANEVARO, ministro degli esteri, incomincia col far notare che, dopo gli ultimi *Libri Verdi* furono presentati al Parlamento due importanti documenti: il trattato di pace col negus d'Abissinia, la convenzione per la restituzione dei prigionieri.

Posteriormente non vi è stato alcun avvenimento importante in Africa e non si ebbero che le trattative per la delimitazione dei confini che non sono ancor chiuse e sulle quali per intanto non si possono fare pubblicazioni.

FRACASSI avrebbe desiderato che fossero pubblicati i documenti relativi ai negoziati che condussero al trattato di pace ed alla convenzione per la restituzione dei prigionieri e confida che si chiuderanno presto le trattative per le frontiere e ritiene che allora si potranno pubblicare tutti i documenti sui quali il Parlamento deve farsi un esatto giudizio.

Sulle cambiali di un prefetto.

DEL BALZO CARLO svolge la sua interpellanza sulla situazione di un prefetto che ha una esposizione di sofferenza per circa mezzo milione di lire verso il Banco di Napoli.

Non crede che un funzionario in simili condizioni possa avere autorità e indipendenza sufficienti all'esercizio del suo importantissimo ufficio. Sa che si stava trattando di una convenzione, ma sa pure che il prefetto di cui si tratta va cercando pretesti per non riconoscere il suo debito.

PELLOUX, ministro, crede dovere del Governo di difendere quei funzionari che ne sono degni ed il prefetto al quale si riferì l'interpellante è fra questi.

La differenza suo al Banco di Napoli esso perfettamente sistemato e non è il caso di entrare nei particolari di essa. (*Approvazioni*)

DEL BALZO nota che il Banco fu sacrificato avendo perduto 550,000 lire.

PELLOUX conferma le sue precedenti dichiarazioni. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di disegno di legge.

DI SAN MARZANO presenta un disegno di legge per la leva annuale.

La seduta termina alle ore 17,20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18:

La seduta è stata meno popolata che nei giorni scorsi. Al banco dei ministri durante le interrogazioni si trovano soltanto i sottosegretari Marsengo, Chiapusso e Vendramini.

Venendosi alle interpellanze arrivano i ministri Pelloux, Baccelli, Canevaro e Fortis; però la Camera non si popola maggiormente, nè la seduta accenna a riuscire animata ed interessante.

L'interpellanza Del Balzo fa accorrere molti deputati nell'aula. Però Del Balzo, portando nella discussione fatti e citazioni di natura privata del prefetto Plutino, è continuamente interrotto, e viene poi ripetutamente urlato dalla Camera, quando insiste a voler frammischiare negli interessi e debiti del prefetto anche la moglie.

Una voce al Centro: « Lasci stare almeno le signore. » (*Vive approvazioni*)

La risposta di Pelloux che dichiara solennemente di dover difendere il prefetto di Avellino, perchè sistemò completamente i suoi debiti verso il Banco di Napoli, riscuote generali approvazioni.

Per contro, Del Balzo, tentando di replicare, viene nuovamente urlato, tantochè, ad invito di Palberti, smette subito.

Pelloux e i progetti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Secondo l'*Italie*, ieri sera si sarebbe tenuta una riunione dei ministri; Pelloux avrebbe dichiarato che accettava la sua parte di responsabilità dei progetti finanziari, i quali non verrebbero abbandonati se non in seguito a un voto della Camera.

Pelloux avrebbe assicurato i colleghi Vacchelli e Canevaro che non intendeva di volersi separare dai medesimi.

Secondo l'*Italie*, il voto sui provvedimenti politici avrà luogo solo verso la fine della prossima settimana. In questo caso, la discussione della riforma universitaria sarebbe rinviata a dopo Pasqua.

Un ordine del giorno di Calissano sui provvedimenti politici.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,55:

L'on. Calissano ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, nell'intento di esaminare i singoli disegni di legge, col proposito di escludere ogni modificazione alle leggi vigenti, la quale riesca ad una restrizione delle pubbliche libertà, e di eliminare dal disegno sulla stampa ogni disposizione di carattere preventivo, limitandolo alla determinazione delle responsabilità, delibera di passare alla seconda lettura. »

Dobbo aggiungervi che questo ordine del giorno incontra l'approvazione di Giolitti e di gran parte della deputazione piemontese, compreso l'on. Galliuberti. A proposito di quest'ultimo, troppo frettolosamente e tendenziosamente si parlò di scissure.

I concetti ai quali si ispira il suddetto ordine del giorno sono: incitamento al Ministero di tener fermo nella sua esplicite dichiarazioni di politica liberale; opportunità di prendere partitamente in esame i singoli disegni, ma potendo stare indipendentemente dall'altro; escludere in materia di stampa qualsiasi disposizione preventiva, e reprimere cioè gli abusi della stampa con precise determinazioni legislative di responsabilità, le quali responsabilità oggi sono lasciate all'arbitrio del giudice, ma escludere ogni preventività, la qual cosa del resto concorda perfettamente col concetto di Pelloux, il quale appunto ribattè all'Estrema Sinistra escludendo dai suoi progetti ogni carattere preventivo.

Ancora la manifestazione rudiniana.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

L'*Italie* afferma che esiste realmente una lettera coll'indirizzo a Rudinì, firmata da moltissimi deputati di parte moderata, ma aggiunge che tale lettera precede di parecchi giorni la discussione dei provvedimenti politici; venne, cioè, scritta e mandata a Rudinì quando alcuni deputati di Destra (leggasi Princetti ed amici) vollero far credere d'essere rappresentanti della Destra alla Camera, mentre, facendo sforzi inauditi, giungerebbero a mettere insieme a mala pena una ventina di voti.

Le spese straordinarie per la guerra.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,40:

La Commissione per le spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra si è accordata col ministro San Marzano per provvedere senza dilazione a sostituire tutte le batterie da campagna da 7 centimetri, le quali sono di servizio da oltre un ventennio. Queste batterie ascendono a 90 e la loro sostituzione richiede una spesa di 3 milioni al minimo. Anche questa fu concordata.

La Commissione propone che sia iscritta nel bilancio dell'esercizio prossimo, perchè entro il 1900, il rinnovamento di questa parte dell'artiglieria sia un fatto compiuto. La Commissione parlamentare ha approvato in massima il progetto pel riordinamento dei contratti di borsa, salvo gli articoli 15 e 17. Il primo di questi articoli esonerava dal pagamento della tassa i privati che facessero un contratto a contanti, senza intervento di mediatori; col secondo si applicava pei contratti con riporto superiore a un mese la tassa prescritta per le anticipazioni. La Commissione avrebbe escluso questa seconda disposizione, sebbene avesse lo scopo di colpire i contratti d'anticipazione, mascherati sotto la forma di riporto semplice. Relatore fu nominato l'on. Curioni.

Gli ex-sott'ufficiali nelle amministrazioni.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Avendo Pelloux approvato la relazione del sottosegretario, generale Tarditi, si sono date disposizioni perchè, col 1° marzo, siano assunti al servizio dell'amministrazione postale 120 sott'ufficiali. Inoltre si è provveduto perchè, nel più breve termine possibile, siano collocati parecchie altre centinaia di sott'ufficiali nelle varie amministrazioni, ed essenzialmente in quelle dipendenti dal Ministero delle finanze o da quello dell'interno.

Promozioni nell'esercito.

Roma, 27, ore 19,55. — L'*Esercito* annunzia che il Ministero della guerra ha dato incarico di preparare le proposte per le promozioni d'ogni Arma o Corpo. Annunzia che i decreti relativi saranno presentati alla firma reale prima del 14 marzo.

Le servitù militari.

Roma, 27, ore 21,40. — Il Ministero della guerra ha ordinato alla Direzione del genio di procedere con la massima sollecitudine alla determinazione delle zone da sottoporsi alle servitù militare nelle località ove sono costruite opere militari.

La difesa del cardinale Rampolla nell'incidente a San Luigi de' Francesi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

A proposito dell'incidente fra l'on. Canevaro e monsignor Rampolla, l'*Osservatore Romano* pubblica un vivace articolo in difesa dell'operato di Rampolla. Premesso che questi accettò l'invito di dare l'assoluzione al tumulo, in seguito a ripetute istanze dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede e per atto di singolare cortesia verso la Francia, l'*Osservatore* rileva come la funzione avesse carattere essenzialmente religioso, e quindi fosse regolata da prescrizioni rituali.

E prosegue: « Il cardinale, secondando puntualmente tutte le indicazioni del maestro di cerimonie, che è solo responsabile, fece, come di rito, all'ingresso, le riverenze soltanto alla croce e al coro, dentro al presbiterio, talchè gli stessi ambasciatori e gli altri rappresentanti diplomatici presso il Vaticano, appunto perchè collocati fuori del presbiterio, non ebbero alcun saluto. Sedute quindi il celebrante sul faldistorio, colla faccia rivolta al popolo, dopo il canto del *Libera*, si alzò, fece due giri interi intorno al tumulo per asperglierlo ed incensarlo, e quindi, cantate le preci finali, e fatto nuovamente un inchino alla croce e al coro, tornò nella sacrestia. »

L'*Osservatore* trova perciò infondati gli appunti mossi a monsignor Rampolla, che dice possano soltanto derivare da malevola disposizione d'animo, o sovercbio eccitamento nervoso, o poca perizia delle cose di chiesa. Trae infine occasione da tale fatto per inveire contro i giornali, i quali, al solito, si sarebbero astenuti poco riverenti verso la Chiesa, concludendo che si ebbe la conferma da tale incidente di quanto sia onorata e rispettata la Santa Sede in Roma, e della impossibilità di coesistenza in Roma delle due sovranità.

Però a tale proposito mi richiamo alla versione che vi telegrafai avant'ieri, e che spiegava la premeditazione di monsignor Rampolla, approvata dal Pontefice.

Per i medici condotti e provinciali.

Roma, 27, ore 21,50. — Il sottosegretario Marsengo ha indirizzato una circolare alle Prefetture, raccomandando una trasmissione più sollecita delle proposte relative alla nomina dei sanitari provinciali, verificandosi in qualche provincia l'inconveniente d'una troppo prolungata mancanza a detti uffici. In pari tempo ha richiamata l'attenzione dei prefetti sull'inconveniente che si verifica in qualche Comune, relativo al ritardo che si frappone, per ragioni d'economia, al provvedere alle condotte mediche vacanti.

Nell'Amministrazione postale.

Roma, 27, ore 22,10. — In conseguenza del nuovo ordinamento postale si è deciso di sopprimere gradualmente gli uffici che sotto il nome di agenzie erano stati affidati ad alcune Ditte commerciali. Però si assicura che si tratta di trasformare tali uffici in altri che meglio rispondano ai bisogni del servizio e all'interesse dell'Amministrazione secondo i risultati dell'esperienza.

Una Borsa internazionale in Italia.

Ci telegrafano da Roma 27, ore 23:

Si assicura che si sta maturando un progetto importante pel nostro mercato finanziario. Si tratterebbe di regolare meglio l'investimento dei capitali che ora riprendono fiducia e cagionano uno squilibrio per la scarsità dei titoli, colla creazione di una Borsa internazionale anche in Italia, per offrire ai capitale impieghi utili, senza correre il rischio inseparabile dalle speculazioni della ricerca e del rialzo.

La scelta della località incontrerebbe tra Genova e Milano, ma pare che quest'ultima città sarà la preferita.

Ricevimenti a Corte.

Roma, 27, ore 22. — Il Re ricevette oggi il deputato Nicolò Falci, il quale lo pregò, a nome del Comitato promotore, di presenziare l'inaugurazione del monumento alle batterie siciliane erette a Messina. Il Re promise che presenzierà la cerimonia qualora, come spera, circostanze impreviste non lo impediscano.

Il Re ricevette quindi il nuovo addetto navale degli Stati Uniti.

La Regina ricevette il prefetto di Perugia, Tittoni.

La costituzione al procuratore del re del deputato Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 15,55:

Oggi, a mezzodì, si presentava al procuratore generale il deputato Pescetti che era arrivato ieri mattina direttamente da Parigi. Subito egli si trattenne per quattro ore a Torino.

Pescetti non fu trattenuto in arresto perchè la Camera autorizzò soltanto il procedimento per la decadenza dall'ufficio di deputato. Si deve aspettare tre mesi, dal 4 dicembre, data dell'affissione della sentenza.

Pescetti fece opposizione alla condanna chiedendo la rinnovazione del giudizio.

Il Credito Italiano.

Genova, 27 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione del Credito Italiano deliberò oggi di proporre all'assemblea un dividendo di lire 35 per azione nell'esercizio 1898.

Ancora le dicerie sulla malattia mentale dello tsar.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 10,15:

Scrivono alla *Vossische* da Copenhagen che già da un mese correva voce colà che lo tsar fosse malato e anzi incapace d'ogni lavoro intellettuale, così che riesce soltanto a firmare gli atti del Governo. Il granduca Michele lo sostituisce di fatto.

Alcuni dicono trattarsi di malattia cronica, aggravatasi contemporaneamente alla pubblicazione del manifesto sul disarmo; secondo altri, egli si sarebbe avvelenato.

Sorprende che non siasi ancora smentito ufficialmente tali dicerie, benchè la Diplomazia sia certo attivissima nell'accertare che cosa tali notizie contengano di vero.

ASBURGO E OBRENOVICH

(Nostra corrispondenza).

Vienna, febbraio.

Ad un movimento insurrezionale in Macedonia, provocato da Comitati che lavorano nell'interesse della Bulgaria; serbi, greci e rumani, che accampano pure diritti nazionali su quelle provincie, etnograficamente così confuse, si mostrano sempre contrari. Difficilmente quindi un moto insurrezionale nella Macedonia potrebbe promuovere una Lega balcanica, sarebbe anzi fomite di discordie tra gli Stati balcanici, come l'occupazione della Rumelia orientale nel 1885 provocò la guerra serbo-bulgara.

Presentemente però, assai più di un'eventuale insurrezione nella Macedonia, desta certe apprensioni in questi circoli governativi la formazione di quella Lega albanese, che, appoggiata dal Governo turco, divenne subito focolare di disordini, come si potè già rilevare nei recenti scontri sanguinosi di Metrovitza e negli incendi di alcuni villaggi presso Berane.

Questa Lega albanese, che, sotto una serie di innocenti apostolati, nasconde il vero scopo onde venne organizzata, quello, cioè, di terrorizzare le popolazioni cristiane soggette ancora alla dominazione turca, forma ora un pericolo ben maggiore di quello della questione macedone, poichè, collo sue imprese di brigantaggio nella Vecchia Serbia, ai confini albanesi-montenegrini, promuove una viva agitazione nella Serbia e nel Montenegro.

Specialmente il Governo serbo è fortemente impressionato in seguito alla formazione della Lega albanese e alle probabili conseguenze di quella, poichè, di fronte alle violenze contro i cristiani della Vecchia Serbia, il Governo di re Alessandro non potrebbe rimanere in una passività vergognosa, che verrebbe ad accrescere lo colpo degli Obrenovich, già di tanto scaduti agli occhi dei patrioti serbi.

Milan usando la politica della *poigne de fer*, facendo votare da una servile Scupcina leggi repressive, che misero il bavaglio alla stampa, anzi resero addirittura impossibile la pubblicazione di giornali d'opposizione, violentando insomma con tutti i più odiosi arbitrii le libertà sanzionate dalla Costituzione serba, creò quel momento di calma apparente, quell'ordine di Varsavia, sotto le cui cenere però covano più intensi l'odio e il malcontento popolare, e basterebbe quindi la piccola scintilla di qualche fatto nei Balcani per promuovere l'incendio della rivoluzione nella Serbia.

Il partito radicale serbo, vinto, depresso, formante però i due terzi di popolazione, è tuttora vibrante d'ira e fremente nell'attesa dell'ora epica della riscossa.

Questo partito però accusa gli Obrenovich non solo perchè violarono le guarentigie costituzionali, ma specialmente perchè tradirono la causa nazionale.

Pei patrioti serbi, ai cui occhi della mente balena innanzi coi folgori dell'antica gloria e potenza l'impero di Douchan, che rovinò nella battaglia di Kossovo, questo piccolo regno di Serbia strappato alla diplomazia europea, doveva essere soltanto la molecola organica, che desse corpo al grande organismo politico, la *velika* Serbia!

Nel concetto dei patrioti doveva essere la Serbia il Piemonte dei Balcani, come il punto di cristallizzazione di tutte le provincie serbe tuttora soggette a dominazioni straniere, e che formarono secoli addietro il vasto e glorioso impero di Douchan.

Questa risurrezione dell'antico impero serbo non potevasi compiere però che sostenendo i diritti storici e nazionali serbi nelle antiche provincie, e, cioè, nella Vecchia Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina, la Croazia, fino alle coste dalmatiche, e, naturalmente, con questo programma nazionale dalle linee gigantesche la Serbia si doveva porre innanzi minacciosa all'impero degli Osmanli come a quello degli Asburgo!

Se non che i patrioti serbi videro la grandiosità del loro progetto nazionale assottigliarsi nelle mani degli Obrenovich in un avvilente vassallaggio, perchè mancarono agli Obrenovich l'energia, l'ardire e la ferrea volontà di rappresentare nei Balcani la parte dei Sabaudi e degli Hohenzollern.

La Serbia quindi, questo sognato Piemonte dei Balcani, cogli Obrenovich scese invece alle umilianti proporzioni di uno di quegli antichi ducati italici, che ignominiosamente vivacchiavano all'ombra della protezione asburghese.

Date quindi queste disposizioni d'animo dei radicali serbi, dato queste condizioni interne, intenderete come per gli Obrenovich sia divenuta oramai norma d'esistenza il *quieta non movere*, poichè il più piccolo urto potrebbe promuovere una conflagrazione interna nella Serbia, che nell'effervescenza popolare dell'ora tragica potrebbe trascinare la Casa Obrenovich colla corrente impetuosa dell'indignazione popolare.

Ed è per ciò appunto che protetto e protettore, Obrenovich ed Asburgo, paventano ogni fatto più lieve che possa mettere in pericolo l'attuale situazione in Serbia artificiosamente creata, perchè contrasta colle aspirazioni nazionali, perchè viola ogni diritto di popolo.

Un urto, apparentemente pur lieve, ad un dato punto, subito si propaga e con una serie di rapide ripercussioni in breve giro di tempo tutto l'Oriente vampeggia nell'esplosione di rivendicazioni nazionali.

Di questo fenomeno abbiamo avuto appunto ora un esempio; bastò infatti che si formasse la Lega albanese, che iniziasse la sua azione provocatrice con atti di violenza, perchè tosto si manifestasse una viva agitazione non soltanto nella Macedonia e nella Vecchia Serbia, ma pure nel Montenegro, nella Serbia, e quella agitazione, per quanto si può sapere, si manifesta ora pure nel sangiaccato di Novi-Bazar, nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Nell'eventualità dunque di una di quelle improvvise e minacciose esplosioni nell'Oriente, gli Asburgo e gli Obrenovich sono più direttamente interessati, perchè per gli Asburgo potrebbe mettere in forse il possesso della Bosnia ed Erzegovina, e rovinare quindi i loro futuri piani d'espansione

nell'Oriente; per gli Obrenovich, poi, tratterebbesi addirittura della Corona: dell'essere o non essere! Così la sorte degli uni è strettamente legata a quella degli altri, perchè protetto e protettore possono venire feriti dalla stessa arma, e sono quindi giustificate le apprensioni che in seguito alla formazione della Lega albanese si hanno così qui a Vienna come a Belgrado.

To.

Il progetto sulla revisione dei processi davanti al Senato francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 27:

Senato. — Si discute il progetto che deferisce alle Sezioni riunite della Cassazione i processi di revisione.

Massimo Lecomte lo combatte, poichè esso costituisce una confusione dei poteri legislativo e giudiziario e una violazione del diritto; inoltre il progetto non raggiungerà la sperata pacificazione degli animi.

Il relatore difende il progetto, dicendo che i magistrati della Camera criminale non hanno più l'autorità necessaria.

Girault combatte il progetto.

De La Marzelle sostiene invece che il progetto del Governo non è affatto legge di circostanza.

Bérenger si dichiara contrario al progetto, dicendo che la sua approvazione comprometterebbe la sicurezza e la libertà dei cittadini. Protesta contro la presentazione del progetto, fatta unicamente perchè il Governo crede con esso d'uscire dall'imbarazzo in cui si trova. Dice che la legge è un'infrazione al principio della separazione dei poteri giudiziario e legislativo. Si dice convinto che il progetto sia presentato per soddisfare l'esercito, ma crede invece che ciò equivalga a fare ingiuria all'esercito. Afferma tuttavia che alcuni suoi capi commisero gravi errori.

Freycinet, ministro della guerra, protesta contro l'idea di Bérenger, di mischiare l'esercito alla questione della revisione dei processi. Afferma d'aver sempre trovato l'esercito profondamente penetrato dei suoi doveri e rispettoso verso la legge e la disciplina. Il suo rispetto al dovere è assoluto; nè mai fu indebolito.

Bérenger protesta del suo rispetto verso l'esercito, ma insiste nella sua idea, che il progetto fu presentato per dare una soddisfazione all'esercito.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il processo Déroulède.

Parigi, 27 *(Stefani)*. — Il giudice Pasques, incaricato dell'istruzione del processo Déroulède-Habert, ha interrogato nel pomeriggio il generale Roget.

Diceria sul duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 19,45:

Fra le voci che circolavano oggi a Parigi vi era il *canard* dell'arresto del duca d'Orléans!....

Consigli di calma agli Orléans.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 14,20:

Il padre della duchessa d'Orléans rivolse un caldo appello a Filippo affinchè non compromettа con intemperanze le sorti del suo partito. I coniugi Orléans sono attesi prossimamente in Austria, donde ripartiranno per l'Inghilterra, dove sembrano decisi di stabilirsi.

Una Banca commerciale franco-italiana.

Parigi, 27 *(Stefani)*. — La Camera di commercio italiana in Parigi annunzia che è in via di formazione in Parigi una Banca commerciale franco-italiana per favorire la importazione e la vendita dei prodotti italiani in Francia.

La riconvocazione dei Parlamenti austro-ungarici.

Budapest, 27 *(Stefani)*. — E' imminente la riconvocazione del Parlamento per la votazione dell'esercizio provvisorio per l'elezione del presidente della Camera.

***

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20,50:

Il Reichsrath sarà convocato non solo, come si disse, per eleggere i membri della Delegazione, ma anche perchè la sua riconvocazione è divenuta ora necessaria, in seguito ai nuovi accordi presi dal Governo austriaco col nuovo ministro ungherese nella questione del Compromesso. La riapertura avrà luogo in maggio.

Le dimissioni di Banffy e l'imperatore.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 27:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica le lettere autografe dell'imperatore relative alla dimissione del Gabinetto Banffy e alla nomina del nuovo Ministero. L'autografo, estremamente lusinghiero per Banffy, gli esprime la riconoscenza pei suoi fedelissimi, ottimi e premurosi servigi conferendogli la Gran Croce di Santo Stefano; a Lukacs che rimane nel nuovo Gabinetto ha conferita la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo. Szell assume provvisoriamente l'interno; Plosz è nominato alla giustizia; Hegedues al commercio. Pogli altri portafogli restano in carica i ministri del Gabinetto Banffy.

Un'inchiesta parlamentare sulla guerra ispano-americana.

Madrid, 27 *(Stefani)*. — *Senato.* — Si discute la proposta di Martinez Campos di fare un'inchiesta parlamentare sulla guerra ispano-americana.

Almodovar qualifica di « burla » l'inchiesta parlamentare proposta. Il presidente lo richiama all'ordine.

Martinez Campos e *Groizard* sostengono la proposta che viene accettata dal Governo.

Si delibera con 150 voti contro 1 il rinvio della proposta agli Uffici, perchè questi nominino una Commissione che esamini la proposta.

A Manilla.

Washington, 27 *(Stefani)*. — Si annunzia che i marinai stranieri abbiano sbarcato a Manilla.

Un legato di trenta milioni d'un filellenista.

Ci telegrafano da Atene, 27, ore 20:

Il banchiere Andrea Syngros lasciò tutto il suo patrimonio, calcolato a trenta milioni di franchi, a scopi nazionali e filantropici. I suoi funerali si faranno a spese dello Stato. Vi interverranno alcuni membri della famiglia reale. I trattenimenti del carnevale furono sospesi in segno di lutto.

La ferrovia russa in Manciuria.

Ci telegrafano da Odessa, 27, ore 20,50:

E' ieri partito da questo porto il piroscafo francese *Les Alpes*, che aveva a bordo 1100 persone destinate al servizio della ferrovia di Manciuria e il materiale per la costruzione di detta linea.

Tedeschi assaliti a Tientsin.

Berlino, 27 *(Stefani)*. — Il *Wolff Bureau* ha da Pechino: « Parecchi tedeschi furono oltraggiati e attaccati a Tientsin la sera del 25 corrente; dovettero fuggire per le vie laterali della città. »

Navigazione.

Pernambuco, 27 *(Stefani)*. — Il *Città di Genova* è partito pel Brasile.

Bombay, 27 *(Stefani)*. — Il *Bisagno* è partito per Hong-Kong.

New York, 27 *(Stefani)*. — L'*Ems* e il *Kaiser Wilhelm* sono partiti per Genova.

Colon, 27 *(Stefani)*. — E' giunto il *Centro America*.

Il grande banchetto franco-italiano a Modane.

Ci scrivono da Modane, 26:

Il Comitato dei festeggiamenti progettati pel l'accordo commerciale franco-italiano nell'odierna sua seduta ha stabilito ch'essi abbiano luogo il 9 aprile p. v.

Per tal giorno è adunque fissato il grande banchetto franco-italiano, il quale verrà servito nella maggior sala del *buffet* di questa stazione internazionale.

Non occorre ricordare come allo stesso hanno formalmente promesso d'assistere S. E. l'onorevole Chiaraviglio e il signor Jonart, deputato della Maurienne; vi prenderanno pur parte i sotto-prefetti di Susa e di St.-Jean de Maurienne, il console italiano di Chambéry e quello di Francia residente a Torino, nonchè le più spiccate personalità della regione.

Sarà una festa franco-italiana quale non si ricorda l'eguale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Diciassette frati avvelenati coi funghi.

LIVORNO (Toscana), 26. — Al mezzogiorno di ieri l'altro si radunavano, come di consueto, a tavola i frati della chiesa della Madonnas; erano diciassette, sbucati di una minestra a sugo, senza carne, volgarmente chiamata a Livorno minestra a straccetto scappato, per la confezione della quale sono indispensabili i funghi secchi.

Verso le 15, mentre ciascuno erasi ritirato nella propria cella, un frate laico bussava alla porta del padre guardiano, avvertendolo che un altro frate, padre Giovanni, era stato colto da atroci dolori e da vomito. Subito dopo, a brevi intervalli, ciascuno dei diciassette frati veniva preso dagli stessi sintomi, che indicavano abbastanza chiaro un principio di avvelenamento, e in tutta fretta furono inviati messi alle farmacie Rastrelli, Galligo e Malgarini, alla ricerca di qualche medico, ma non ne furono trovati. Intanto però dietro consiglio del farmacista signor Torquato Rastrelli, i diciassette frati sofferenti ingoiarono ognuno due chiari d'uovo. In seguito sopraggiunsero i dottori Tarrini, Rastrelli e Filippi, che fornirono agli avvelenati del latte caldo ed altri liquidi, sicchè in breve tempo ogni pericolo fu scongiurato.

Si crede che l'avvelenamento debbasi addebitare a certi funghi secchi, acquistati per trenta centesimi in una piazzicheria.

Il barattolo di vetro che li conteneva venne, dietro disposizioni dell'Autorità, sequestrato.

Ulteriori informazioni fan conoscere che i funghi secchi giunsero per ferrovia il giorno 19 corrente al pianerottolo suddetto, il quale li ha smerciati già in massima parte e consumati anche per uso domestico, senza che nessuno risentisse quei disturbi che gli avvelenati risentirono.

Da tali circostanze potrebbe dedursi forse che l'avvelenamento provenga da altre cause, fra le quali non va esclusa la probabilità che: o il rame del convento cuocesse in paiuoli di rame male stagnati, oppure che invece del prezzemolo, elemento necessario per il confezionamento di quella minestra di sugo, possa essersi stata triturata della cicuta, le cui foglie hanno molta rassomiglianza con quelle del prezzemolo.

Un ladro scelto da un ottuagenario.

MANTOVA, 26. — Sabato notte dopo il tocco, in un casinale poco distante dal paese di Carriana, accadde una gravissima tragedia che impressionò grandemente quei buoni terrazzani.

A mezzanotte del 24, tre malandrini stavano praticando un buco nel muro dell'abitazione di un benestante d'anni 81, allo scopo di derubarlo.

Questi, accortosi del rumore, prudentemente si alzò dal letto, si mise i calzoni, si munì d'un fucile carico, aperse la finestra che sta appunto sopra il posto dove i ladri facevano il foro, e senza scoprirsi, protetto dall'oscurità, stette lì ad aspettare una buona mezz'oretta fintanto che i malintenzionati avevano finito la loro funzione, e quando vide che uno di questi, boccone, stava per entrare in casa, sparò. Il colpo andò a colpire la testa dell'audace sconosciuto e gliela sfracellò. Il disgraziato emise pochi lamenti, indi morì.

Gli altri due compagni fuggirono.

Il vecchio quindi scese in strada e visto il cadavere giacente in una pozza di sangue corse a Carriana a denunciare il fatto ai carabinieri, ai quali si costituì.

Ieri si portò pure sul luogo l'Autorità giudiziaria di Castiglione delle Stiviere per le constatazioni di legge.

Il morto lascia la moglie inferma e due bambini.

Ieri stesso la vedova dell'ucciso denunciò i complici di suo marito tuttora latitanti.

Una fucilata sulla scena.

NAPOLI, 26. — In un teatrino da poco impiantato al Rione Vomero, l'altra sera si rappresentava un dramma popolare, con relative uccisioni ed immancabili schioppettate. Assisteva molta gente. Ma ad un tratto, alla fine dello spettacolo, uno dei protagonisti si fece innanzi e sparò contro certo Arturo Martolino, che rappresentava un'altra parte, un colpo di fucile carico a polvere.

Il Martolino cadde a terra ferito alla faccia e dovette recarsi all'Ospedale dei Pellegrini a farsi medicare.

Orribile tragedia a Spezia.

SPEZIA, 26. — Stasera, verso le 19, Stanislao Jadarola, guardiano di magazzino presso il regio Arsenale, ammogliato e padre di quattro figli, tentativo, incontrata sotto la tettoia del mercato di piazza Cavour certa Giorgina Chiari, una giovane assai bella, di 25 anni, vedova e madre di tre figli, la uccideva esplodendole contro un colpo di rivoltella. Il proiettile le si conficcò nella tempia e la uccise all'istante.

Lo Jadarola rivolse quindi rapidamente l'arma contro se stesso, e si esplose due colpi in direzione della tempia destra.

Al rumore delle detonazioni accorsero molte persone: fu constatato subito il decesso della Chiari, e siccome lo Jadarola respirava ancora, venne trasportato, a cura della pubblica assistenza, all'ospedale civile. Durante il breve tragitto però cessava di vivere.

Si dice che una furiosa passione amorosa abbia spinto lo Jadarola al delitto e al suicidio.

I due disgraziati erano conosciutissimi in città.

Molti curiosi contornano a rizzinare sul luogo della tragedia, che produsse molta impressione nella cittadinanza.

I funebri delle vittime del disastro di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 27, ore 21,30:

Imponenti e commoventi riuscirono i funerali dei tre operai Bianconi, Ruffinoni e Bogni, vittime dello scoppio nel forno dell'Acciaieria di Terni. Tutti i negozi rimasero chiusi. Parteciparono ai funerali tutte le Autorità, le Associazioni, la Banda, 23 bandiere, gli stabilimenti savonesi. Il corteo era composto di circa diecimila persone. Le salme furono portate a braccia sino al Camposanto di Zinola. Parlarono, commovendo l'uditorio, l'avv. Cesare Buscaglia, il direttore Mauri e alcuni operai degli stabilimenti. Ordine perfetto.

Degli otto operai degenti all'ospedale destano apprensioni gravi Menegussi e Tessitore.

La morte di un insigne benefattore.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 20:

Oggi è morto il vecchio dottor Pastorino. Egli lascia l'intera sua sostanza, ascendente a circa seicentomila lire, agli istituti di beneficenza della nostra città.

Alla ricerca del canonico Zarri.

Altri scandali all'Immacolata.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22:

Il delegato di questura Reggiani si è recato in Svizzera per ricercare il canonico Zarri, il quale è imputato anche di abuso di fiducia.

L'Autorità giudiziaria procede contro altri tre preti ed istitutori dell'Immacolata, implicati nel grave scandalo.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 27 febbraio.

Presiede il sindaco Casana.

Sono presenti i consiglieri:

Abeate, Aghemo di Perno, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Calandra, Canto, Carle, Cattaneo, Coppi, Corinaldi, Compans di Brichanteau, Danco, Demichelis, Demorra, Denis, Deguaris, Drummond, Fontana, Galligani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gioberti, Gramis di Terna, Lucerna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palestrino, Perrone di San Martino, Rabbi, Reycend, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarnafigi di Villanova, Scipione, Thaon di Revel, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vigevano-Lutati.

Scusano la loro assenza l'assessore Cavaglià ed il consigliere Vaccarino.

La tomba di Benedetto Brin.

Si discute la proposta della Giunta per la concessione di sepoltura speciale nel Cimitero generale per la salma di Benedetto Brin.

DI MASINO trova doveroso l'omaggio che si rende al Brin destinando una tomba al figlio illustre di Torino. E, dacchè l'arcata che era stata delicata nel nostro Cimitero ai cittadini illustri è ormai tutta occupata, non si oppone a che si cerchi un altro sito. Ma dalla relazione deduce che parte della somma verrebbe destinata al monumento che sarà posto sulla tomba del Brin, e per cui già si raccolsero 11,000 lire per sottoscrizione. Questo egli non crede doversi approvare, non foss'altro perchè il Consiglio ha deciso di non decretar monumenti se non 10 anni dopo la morte dell'uomo che si vuole onorare.

L'assessore BOLLATI spiega che le 6000 lire chieste dal Municipio sono destinate, non ad un'arcata per gli uomini illustri, perchè non ce ne saranno di disponibili fino a che sia completo il retrofianco della Dora, non al monumento, ma a costruire la cripta e la tomba a cielo scoperto, in modo da poter accogliere il monumento.

Il SINDACO fa le stesse dichiarazioni, ma DI MASINO trova nelle parole dell'assessore e del sindaco una conferma ai suoi dubbi e insiste pertanto nella sua opinione.

CARLO *SASI*, benchè disposto a votare la proposta della Giunta, trova che dalla relazione della Giunta appaia realmente che parte delle 6000 lire richieste debbano essere destinate al monumento.

DANEO sostiene la proposta della Giunta, invitandola però a cominciar subito le pratiche per la costruzione d'un nuovo Famedio.

COMPANS propone la sospensiva sinchè non sia ultimato questo Famedio.

DI SAMBUY e MARSANO parlano, e in dispreso, nel medesimo senso.

RIGNON, benchè partigiano sempre delle economie, trova che quando un cittadino è giunto all'altezza di Benedetto Brin, non gli si possano pattegliare le onoranze; voterà quindi la proposta della Giunta.

Il SINDACO, nervosissimo per questa poco simpatica discussione, osserva come non si possa ora, dopo le pratiche che si fecero presso la vedova Brin, invitarla a pazientare per qualche anno ancora, sinchè non sia ultimato il nuovo Famedio.

L'assessore BOLLATI, per parte sua, dice che il monumento Brin deve sorgere nella III ampliazione del Cimitero; siccome è quello il sito che la Giunta vorrebbe destinare al futuro Famedio, così la tomba di Brin sarebbe compresa in esso.

Ciò nullameno REYCEND dichiara che non varrà la proposta della Giunta, perchè avrebbe l'effetto d'escludere la salma del Brin dal Famedio.

Il SINDACO mette ai voti l'emendamento Marsano, cui aderisce pure Compans, secondo cui il Consiglio decide d'accordare una tumulazione provvisoria alla salma di Benedetto Brin, fino a quando si destini una nuova speciale area agli uomini illustri.

Tale proposta raccoglie 35 voti su 38, ed è respinta.

Si approva quindi la proposta della Giunta per la destinazione di L. 6000 alla tomba di B. Brin.

Il regolamento d'ornato.

E ricominciata la discussione del regolamento d'ornato e di polizia edilizia.

All'art. 48, il quale stabilisce che l'area coperta da costruzioni stabili non debba in nessun caso e per nessuna proprietà eccedere i due terzi dell'area destinata a fabbricazione, COMPANS chiede se i cortili coperti fino al primo piano, per uso d'alberghi e simili, e i balconi coperti potranno essere considerati come costruzioni stabili.

Il SINDACO risponde di no, e che la cosa apparirà dal verbale della seduta del Consiglio.

All'art. 58, DANEO trova eccessiva l'altezza di metri 5,50 richiesta perchè un locale possa essere dimezzato da un soppalco.

REYCEND, che collaborò al nuovo regolamento d'ornato, risponde che l'altezza minima di metri 5,50 non sarebbe richiesta che per i nuovi edifici.

Il SINDACO conferma tale interpretazione del regolamento.

MOSCA e PALESTRINO trovano anch'essi che si possa ridurre a metri 3,50 l'altezza degli ambienti dimezzati da soppalchi.

L'assessore VICARI acconsente soltanto a che l'altezza venga ribassata a 5 metri, tanto più che l'altezza delle case non terrà più, nel nuovo regolamento, ristretta a seconda delle vie.

Parlano ancora in proposito CEPPI e BRAYDA, invitando Danco a non insistere.

L'articolo viene approvato, colla sola riduzione di 20 centimetri nell'altezza dei locali, come proponeva l'assessore Vicari.

Alle ore 18,5 la seduta è tolta.

REATI E PENE

Il processo degli studenti.

La notizia che il processo degli studenti, arrestati sabato scorso per i noti disordini all'Istituto anatomico, avrebbe avuto luogo ieri, alle 14, fece accorrere al palazzo di giustizia una gran folla di studenti di tutte le Facoltà, desiderosi di assistere allo svolgimento del dibattito giudiziario.

Il desiderio non fu però soddisfatto, poichè l'Autorità, per evitare il pericolo di altre chiassate nell'interno del palazzo, aveva rigorosamente chiuso il passo ai semplici curiosi, riservandolo soltanto agli avvocati ed a quelle altre persone che avevano una qualche ragione di entrare.

Per far eseguire, come fu rigorosamente eseguito, questo ordine, l'Autorità aveva mandato sul luogo un forte nucleo di agenti di pubblica sicurezza, di carabinieri e di funzionari. La direzione del servizio era affidata all'ispettore cav. Gioda.

In caso di bisogno di rinforzo, nei locali della Corte d'Assise erano preso provvisorio quartiere una compagnia del 41° fanteria.

Gli arrestati giungono al palazzo di giustizia, verso le 13,15, in due carrozzoni cellulari.

In quell'ora la folla era ancora scarsa nella strada: e non avvenne quindi alcuna manifestazione.

Scesi dal carrozzone con i polsi chiusi dalle manette, vengono allacciati con una catena e accompagnati nella sala di sicurezza del Tribunale.

Degli arrestati alcuni sono pallidissimi, altri sorridono..... malinconicamente, salutando gli amici ed i parenti.

Prodromi turbolenti.

L'accesso alla sala è regolato da un forte nucleo di agenti. E lasciato libero passo agli avvocati ed ai giornalisti, ma alla spicciolata, passando tra due fitte ali di agenti. Si prevede che nonostante le rigorose misure, la piccola sala sarà rigurgitante di ascoltatori in breve spazio di tempo.

Intanto è seduto sul banco di accusa un giovanotto che, imputato di oltraggio attende il giudizio del Tribunale.

Egli guarda stupito tutto quell'apparato di forza e quell'agitarsi di tante persone attorno a lui.

Entra il Tribunale, composto dei signori avvocati Marenco di Moriondo presidente, conte Barbaroux e Spingardi giudici, e Bertolini cancelliere della legge.

Subito il presidente s'indispettisce perchè la folla ha invaso ogni cantuccio della sala e si pigia persino nell'emiciclo. Si disapprova che i rappresentanti della stampa abbiano preso posto davanti a certi tavolini che erano stati dagli inservienti appunto adibiti a uso dei giornalisti.

L'avv. *Asinari*, difensore del giovanotto che già siede sul banco d'accusa, fa tosto notare che, per i draconiani ordini dati dalla Polizia, i testimoni del prevenuto non hanno potuto avere accesso nella sala.

Il pubblico ride, ma intanto s'accende un vivace battibecco tra l'oratore della legge e l'avv. Konrad, a cui, avendo partecipato che... il pubblico, il presidente, sostando, ordina lo sgombero dell'emiciclo. Ordina pure ai giornalisti di allontanarsi; ma, pregato da uno di essi, concede a loro uso un angolo dell'aula. Sollevasi vera ilarità nel pubblico il «piccolo San Martino» dei giornalisti, che trasportano seggiole e tavolini dall'uno all'altro canto del meschino locale.

Il Tribunale ordina il rinvio della causa del giovanotto dopo quella degli studenti e comanda che siano introdotti gli accusati.

Si è nel frattempo costituito il Collegio defensionale. Esso è costituito dagli avvocati C. F. Ruggieri, Poddigue, Locat di Ivrea, Goria-Gatti, Govone, Appiani, Gherardini, Noberasco e Giuliano.

Il pubblico, composto di molti avvocati e di pochi studenti (perchè loro non è lasciato libero passo) rumoreggia tratto tratto ed il presidente fa sospendere la seduta.

Prime schermaglie.

Sedati gli schiamazzi, il presidente ordina che si proceda all'appello degli imputati.

Risponde primo Bonavia Paolo, d'anni 20, di Borgo San Dalmazzo, è imputato di violenza e resistenza contro un pubblico ufficiale. E' un giovanotto mingherlino, dall'aspetto tranquillo e sorridente.

Gli atedenti Tanamassio Plinio, Reina Edoardo e Reata Giovanni Battista sono imputati invece di danneggiamento, avendo sfondata una porta e rotti alcuni panche.

Il Reata stesso, Pie Ilseri, Villiersuin Felice, Vigliani Giacomo e Dombolea Pio sono invece accusati di oltraggio alle guardie, avendo accolti col tradizionale grido studentesco *bu-bau* gli agenti, contro cui poi lanciarono epiteti ingiuriosi.

Appena compita la lettura delle imputazioni, il difensore avv. *Poddigue* domanda la parola per chiedere il rinvio della causa, onde poter preaccordarsi testimoni difensionali.

Ma il presidente vuole che sia domandato agli imputati se desiderano il rinvio o piuttosto il proseguimento del dibattimento.

Avv. *Ruggieri*. « Ma che vuole che ne sappiano di rinvii, studenti di medicina che per loro fortuna non conoscono il Codice..... La legge dice che possono servirsi in tale domanda dell'organo della Difesa..... signor presidente, faccia il favore senta quell'organo ». *(Ilarità vivissima)*

L'avv. *Poddigue* allora svolge il suo incidente citando le disposizioni di legge favorevoli al rinvio della causa ed alla libertà provvisoria degli imputati. Egli fa una sottilissima disquisizione giuridiaria, cercando di schivare i gravi scogli che intralciano il cammino alla desiderata libertà dei prevenuti.

Ma l'oratore della legge dichiara che al rinvio non s'oppone, ma non può accettare le conclusioni defensionali, perchè la legge tassativamente impedisce di concedere la libertà agli imputati di oltraggio e violenza al pubblici ufficiali.

Solo il Tanamassio ed il Reina, accusati di danneggiamento, potrebbero ottenere l'insigne favore che la legge talvolta concede, ma ogni è contrario per ragioni di opportunità politica.

Goria-Gatti. « Ma che c'entra la politica. »

P. M.: « ..... e per opera provvida in favore anche degli stessi imputati. »

Avv. *C. F. Ruggieri*. « Ma lei crede di rendere loro un servizio tenendoli in gabbia? »

Pubblico Ministero. « Non c'è da stupirsi..... io sono convinto di quello che dico. »

Avv. *C. F. Ruggieri*. « Io non mi stupisco che lei sia convinto, ma mi stupisco della sua convinzione! » *(Ilarità)*

Lo stesso avvocato sostiene ancora calorosamente la tesi giuridica della libertà provvisoria, specialmente in favore del Tanamassio e del Reina, e nuova parte aggiunge il difensore avv. *Goria-Gatti*, sottilizzando sulle varie disposizioni del Codice di procedura penale.

L'avv. *Gatteno* ed i colleghi s'associano ai primi oratori, ed il Tribunale, interrogati gli imputati che si rimettono completamente a quanto dissero i patrocinatori, si ritira per decidere.

Prima dell'ordinanza.

Nel frattempo tutti si affollano attorno ai prevenuti e li richiedono del loro imprigionamento. Alcuni di essi dànno particolari, sorridendo e scherzando lietamente. Si raccomandano ai colleghi di ringraziare gli amici che inviarono loro cibarie ed anti ed i difensori che col volenteroso patrocinio della loro causa.

L'ordinanza.

Il Tribunale rientra e mentre rinvia il processo al pomeriggio di giovedì, 2 marzo, concede la scarcerazione di Reina ed al Tanamassio, rifiutandola invece agli altri prevenuti.

La lettura dell'ordinanza non solleva commento alcuno, poichè la soluzione era prevista.

Il ritorno in carcere.

Il saluto cimarosa dei colleghi.

Compiute le formalità di rito, gli imputati Tanamassio e Reina vengono lasciati in libertà. L'ispettore Gioda, per evitare ogni ragione di tumultuose dimostrazioni, li accompagna all'ingresso di via San Domenico ove li lascia pregandoli di allontanarsi senza andare a frammischiarsi ai loro colleghi adunati in via Corte d'Appello.

I due liberati promettono e si allontanano in fretta, respirando con evidente soddisfazione l'aria assaporata della libertà.

Gli altri sei arrestati vengono rinnumerati e accompagnati sul carrozzone cellulare, sul quale salgono pure numerosi carabinieri.

Altri carabinieri salgono sopra un secondo carrozzone, vuoto di detenuti.

La folla si fuori, stanca per la lunga attesa — erano le 17,30 — incomincia a manifestare la sua impazienza.

Appena poi il primo carrozzone si allaccia all'uscita del gran portone, scoppiano applausi e grida di saluto, tanto fragorosi che i cavalli, sorpresi, si impennano e rimangono di obbedire agli ordini del cocchiere.

Le grida ed i battimani, intanto, continuano con un crescendo rossiniano. Finalmente i due carrozzoni riescono ad avanzare e proseguono adagio verso piazza Savoia. La folla tenta di seguirli, ma vi si oppongono i carabinieri.

Allora i più svelti, passando per via delle Orfane, li vanno a raggiungere per via Garibaldi, e, correndo, raggiungono i carrozzoni e li accompagnano per lungo tratto.

Il gran numero di studenti seguì sempre plaudendo la vettura conducente gli arrestati alle carceri, mentre guardie e carabinieri tentavano di allontanarli; davanti alle carceri si trovavano oltre quattrocento studenti, che applaudirono freneticamente i loro compagni.

In via dei Fiori.

Entrata la vettura nel cortile delle carceri, sorse l'idea di andare a fischiare il prof. Bizzozero, che abita in corso Massimo D'Azeglio.

Detto fatto: il gruppo numerosissimo di studenti segue il corso Vittorio Emanuele fino alla stazione, poi via Nizza e via Berthollet sempre fischiando, arriva in via dei Fiori, ove abita il compagno Reina, che ha ottenuto la libertà provvisoria. Scoppiano frenetici applausi a suo indirizzo; uno studente, che dissero essere il Reina stesso, appare al balcone e ringrazia.

In via Ormea.

« Alla casa di Tanamassio! », si grida, e tutti, quando già erano giunti, telefonicamente chiamati, guardie, delegati e il tenente dei carabinieri, si avviano là dove la via Berthollet taglia la via Ormea, e grandi applausi scoppiano all'indirizzo del compagno, che però non si trovava in casa.

Intanto visto che la dimostrazione pigliava larghe proporzioni, avviandosi la massa di studenti verso l'abitazione del prof. Bizzozero, in nome della legge si ordina ai dimostranti di sciogliersi, ed in pochi istanti tutti si allontanano. Sono le 19.

Le truffe di un " viveur „ a Milano.

Casale Monferrato, 27 febbraio.

(s. e.) — Nei ritrovi della gioventù allegra milanese, fra gli eleganti, fino a pochi mesi or sono, si faceva notare per le sue spensieratezze Arturo Finzi di Emanuele, d'anni 25, da Biella Piazzo.

Stanco di pagarne i continui e rilevanti debiti, il padre non lo aveva abbandonato al proprio destino col poco lauto assegno di ventotto lire alla settimana!

Se ciò non bastava a permettere nuove spese all'Arturo Finzi, non basto neppure a ritrarlo dalla sua vita gioconda e spendereccia. Ed ecco fra il marzo ed il settembre 1897 il Finzi a Casale ove, introdotto da certo Rossi Pietro da Torino, stipula coll'avv. Giuseppe Grignolio, figlio adottivo dell'ex-deputato cav. Alberto Pierallo, l'acquisto di quattro cavalli e di un *landau* per circa 10 mila lire, pagabili con cambiali.

Poco tempo dopo il Finzi riesce ancora ad ottenere in contanti L. 3500 dallo stesso avv. Grignolio, che egli diceva occorrergli per mettere una sua amante.

Anzi, alcune *l'empêtit-boiset en manquant*, più tardi s'era persino fatto parola di acquisto da parte del Finzi dell'intiera scuderia dell'avv. Grignolio, composta di una ventina di cavalli e di uno stabile fuori porta per alloggiarveli, il tutto per circa 75 mila lire.

Alla famiglia Grignolio prima certo Chiselli aveva presentato il Pietro Rossi, già abitante in Torino, via Della Rocca, come il nipote del senatore Rossi e figlio del proprietario ossi di vasti magazzini di generi alimentari e forte commerciante in suini; a una volta — *soprattutto ebbe* — il Rossi aveva presentato alla stessa famiglia Grignolio l'Arturo Finzi come un riccone, il cui unico fratello era dal padre milionario stato ricattato colla somma di un milione e seicento mila lire, aggiungendo che l'Arturo era stava liquidando l'eredità materna e che a lui restavano case e poderi in Venezia, a Cesena ed altrove.

Da Casale naturalmente l'avv. Grignolio, consigliato dallo stesso Finzi, fece telegrafare a Conegliano — ove diceva di possedere beni — al nobile Marchi, assessore municipale, e se venne risposta nel senso che l'Emanuele Finzi aveva due soli figli, il Guido — quello che sarebbe stato tacitato col milione e mezzo — e l'Arturo, in questione.

Emerse poi che il nobile Marchi una era che un semplice negoziante di cavalli, amico del Finzi, e da lui istruito sul modo di rispondere.

Viceversa, poi, per altra parte, erano giunte — pure richieste — altre notizie a Casale dal signor Marchigiani da Bella Polesine, secondo le quali i figli Finzi erano sei o sette, ma l'Arturo eccepì che il Marchigiani era intimo del padre suo, che aveva preso a malvolerlo, e quindi non voleva dare di lui affidanti informazioni.

L'affare della sensaria andò a monte, ma neppure furono pagate le cambiali di lire 22 mila pel primo acquisto di cavalli e pel motivo in contanti ed ciò stato delle cose non restava all'avv. Grignolio che sporgere querela per truffa continuata a carico di Arturo Finzi e di Pietro Rossi.

Il Finzi è comparso appunto stamani fra i carabinieri avanti questo Tribunale, contro il Rossi, irreperibile, al processo in contumacia.

Il Finzi è assistito dagli avvocati Pellegrini, di Genova; Luigi Manacorda e Luigi Rapetti, di qui; le ragioni della Parte civile sono fatte valere dagli avvocati Battaglieri e Bosco col procuratore avvocato Tagliamarco.

Presiede il Tribunale l'avv. Gallina, presidente; sostiene l'accusa il sostituto procuratore del re avvocato Perocchio.

Al dibattimento l'Arturo Finzi sostenne che egli aveva semplicemente inteso di fare un contratto regolare e protestò contro qualsiasi accusa di truffa.

Durante la sfilata dei testimoni si ebbero piccanti rivelazioni circa contratti amenì di cavalli e carrozze dati come contanti o di contratti..... edisoli..... a bubbio morto, ben inteso.

All'udienza assistette, in fondo alla sala, dietro il pubblico affollato, l'amante del Finzi.

La sentenza si avrà molto probabilmente domani a sera.

Processo Festa.

(Corte d'Appello di Genova).

Abbiamo da Genova, 27:

Dinanzi alla terza sezione penale della nostra Corte, presieduta dal comm. Poggi, continuerà domani la causa dell'ex-delegato Carlo Festa, ricorrente in Appello contro la sentenza del Tribunale, che non aveva addetto le condanne, per le servizie inflitte al defunto Forno e ad altri arrestati, a sette anni e otto mesi di reclusione.

La Difesa del Festa presenterà una memoria a stampa alla Corte.

La vedova Forno, costituitasi Parte civile, sarà, come nel primo giudizio, rappresentata dagli avvocati Giglio e Santoi, di Genova, e Podrecider, del Foro milanese.

SPORT

Le Corse al Trotto.

Calendario 1898.

In Italia.

Marzo: Verona 14, 16; Lonigo 24, 27.
Aprile: Modena 9, 10; Milano 16, 20, 23, 27, 30.
Maggio: Firenze 7, 11, 14; Torino 18, 21. Ravenna 27, 28.
Giugno: Mantova 1, 4; Milano 25, 29.
Luglio: Milano 2, 6, 9; Pistoia 26, 30.
Agosto: Legnano 20, 27.
Settembre: Vicenza 3, 8, 10.
Ottobre: Sandrigo 15, 22; Rovigo 22, 26.
Novembre: Treviso 2 e 11; Milano 12, 16, 19, 23, 26.

All'Estero.

Marzo: Nizza 1, 3, 5, 7.
Aprile: Vienna 2, 3, 6.
Maggio: Vienna 4, 7, 9, 11, 14, 16, 18, 21.
Giugno: Vienna 15, 18, 20, 22, 25; Baden 29.
Luglio: Baden 2, 6, 9, 13, 16, 20.
Agosto: Baden 10, 13, 15, 17, 20, 24, 27.
Settembre: Baden 1, 3; Vienna 1, 5, 8, 12.
Ottobre: Vienna 15.

Le regate a Nizza.

Il Duca degli Abruzzi e il conte di Sambuy vincitori.

Abbiamo da Nizza Mare, 26:

Oggi nelle regate il primo premio nella gara dei *yachts* di cinque tonnellate fu vinto dal nuovo *yacht Nella*, del Duca degli Abruzzi.

L'altro premio fu vinto dal *yacht Giandujo*, del conte Sambuy.

Il *yacht Nella* era comandato personalmente dal giovane Principe. Aveva a competitori i *yachts Fera* italiano, *Leda* francese e *Xenemon* inglese.

Arti e Scienze

La musica dei Perosi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 19,50:

Oggi al *five o'clock* del *Figaro* si cosiguirono, davanti al pubblico sceltissimo, alcuni estratti dei lavori musicali di don Perosi. Applauditissimo fu specialmente il coro finale: *Plange quasi virgo*.

Salvaire, critico del *Gil Blas*, ne scriverà lungamente; si riserva di darne un giudizio domani.

Massenet se ne disse assolutamente entusiasta.

Il viaggio di Suzette. — Questa sera la brava Compagnia Marcsca darà per la prima volta l'operetta del Vasseur, con ballabili, *Il viaggio di Suzette* che tanto a Milano ebbe un grandissimo successo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

— Ve ne prego, amico mio — disse ella — ve ne prego, cessiamo gli scherzi..... Non sono di buonumore.....

— Avete qualche dispiacere?

E, tenero ad un tratto, commosso, con vera sollecitudine:

Si tratta di un'operetta spettacolosa e piena di movimento e di comicità. Vi prendono parte i principali artisti della Compagnia e un apposito Corpo di ballo.

Musica sacra. — Una buona notizia per gli amanti della musica sacra. Giovedì mattina, 3 marzo ad ore 10, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo per cura dell'egregio maestro di cappella di quella parrocchia, cav. Giuseppe Collino, e sotto la sua direzione, si eseguirà da un robusto coro di cantori la *Messa de Requiem* a tre voci virili con accompagnamento d'organo del maestro don Lorenzo Perosi. *Requiem* di stupenda fattura che è piacciuto immensamente doppersitutto ove venne eseguito.

Una nuova istituzione filantropica. Illuminato da un sorio spirito solentifico e umanitario di tutti i migliori mezzi tecnici, verrà inaugurata questa sera: *l'Istituto medico-terapeutico per la cura degli infortuni sul lavoro*. Di questa provvida istituzione già abbiamo parlato, e ancora discorreremo domani, dopochè sarà stata inaugurata la sua sede, sul corso Principe Oddone, 10.

Per ora ricorderemo soltanto che la parte medico-chirurgica è affidata ai professori Bozzolo, Carle e Pescarolo, e ai dottori Nota, Regolesi e Dalla Chiara, il quale ultimo ha altresì la direzione generale tecnica dell'Istituto. Sono invitati all'inaugurazione, oltre i sanitari e i consiglieri, tutti i soci azionisti, le Autorità e i principali benefattori.

I Bimbi. — Quanti buono simpatia ed ammirazione per quel vigoroso ingegno letterario che è Luigi di San Giusto apprenderanno con molto compiacimento che oggi viene messo in vendita il suo romanzo *I Bimbi*.

Il lieto successo ottenuto dai suoi precedenti lavori, quali *Il Vinto*, *Nannella*, *L'Errore*, arriderà certo a questa nuova sua opera, nella quale altresì scorre quella calda onda di sentimento e di passione che vivifica sempre le pagine di Luigi di San Giusto.

I *Bimbi* sono editi dalla Casa Roux Frassati e C°, e si trovano in vendita presso i principali libri al prezzo di L. 3.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La calma all'Università.

Anche ieri, nel pomeriggio, non si verificò nulla di anormale da parte degli studenti. Tutte le lezioni, tanto all'Università in via Po, quanto agli edifici universitari al Valentino, ebbero il loro corso regolare, meno, s'intende, a quelle di anatomia ed anatomia normale, che è chiuso.

All'Università in via Po ieri la Commissione d'inchiesta interrogò grande numero di studenti intorno agli ultimi fatti.

Riflessioni della " Tribuna „ sull'agitazione degli studenti a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,20:

La *Tribuna* dedica un articolo di fondo alle dimostrazioni universitarie di Torino. Premesso un saluto alle nobili e patriottiche agitazioni del passato, scrive: « Oh come questa insistenza in una ingenerosa campagna di persecuzione ci fa sentire la differenza del presente, ed, ahimè, anche nell'avvenire, se è vero che i giovani sono la società di domani, da un eroico recente passato e come questi studenti indisciplinati, irriverenti, ostriti di latino e greco, e battaglinti per un esame di più, un professore di meno, sembra che costituiscano non una falange di baldi idealisti, ma una torbida confusione di proletari intellettuali, che finiranno col farci rimpiangere i milioni e le simpatie che ogni anno spendiamo per loro. »

La Società d'Igiene ed i medici del Cottolengo.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione e imparzialmente accogliamo:

On. Sig. Direttore,

I sottoscritti medici della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) si rivolgono alla ben nota imparzialità del pregiato giornale *La Stampa*, per l'inserzione della seguente risposta al processo verbale dell'ultima seduta della Società piemontese d'igiene inserto nella *Gazzetta del Popolo* di sabato c. s. e concernente la questione « Ospedale Amedeo di Savoia »:

Dalla discussione seguita e dall'ordine del giorno Bozzolo che l'assemblea approvò, emerge come la questione sia stata trattata sotto il duplice aspetto *giuridico* e *sanitario*. Memori dell'aureo detto *ne sutor ultra crepidam*, noi ci asterremo dall'esaminare il lato giuridico della questione e solo ci limiteremo ad osservare essere per lo meno strano che siasi affermato: da un lato, che il Cottolengo non abbia personalità giuridica (il che è assolutamente contrario alla più palmare ed evidente verità), dall'altro che il provvedimento, il quale fu preso con voto unanime dal Consiglio direttivo dell'Ospedale Amedeo e della Giunta municipale, che venne approvato con enorme maggioranza dal Consiglio comunale in due successive sedute, nelle quali la questione legale fu ampiamente trattata, o che è stato pure a voti unanimi approvato dalla Giunta provinciale amministrativa, siasi potuto con tanta leggerezza tacciare di illegalità in un'adunanza della Società d'igiene.

I sottoscritti credono invece essere loro dovere di protestare altamente e sdegnosamente contro le parole inscritte nel processo verbale, che riguardano la questione sanitaria. Risulta essere stato detto dal prof. Bozzolo: « Quanto « alla parte sanitaria, così bene svolta dal pre« sidente, io maggiore che la Piccola Casa « della Divina Provvidenza non ci offre nep« pure garanzia sufficiente riguardo alla cura « degli ammalati; poichè tutti sappiamo che « quell'Istituto nomina i suoi medici non per « merzo di concorsi, nè in base ai meriti scien« tifici, ma unicamente in base alle idee reli« giose ch'essi professano. »

Ora queste asserzioni sono assolutamente erronee. Mentre è condizione assoluta che nessuno dei medici appartenga a sètta, non è meno vero che nessuno dei medesimi fu mai interpellato intorno alle sue credenze religiose. Il personale sanitario del Cottolengo, se non viene nominato per pubblico concorso come d'altronde si usa puro fare dai professori d'Università per i loro assistenti, viene però scelto fra numerosi concorrenti in base a titoli scientifici e morali.

Esso quindi può con sicura coscienza affermare che, per il modo con cui è ordinato, è costituito e funziona, presenta tutte le garanzie che le esigenze della scienza e della pratica possono richiedere per la cura delle malattie infettive e di qualunque altra.

Nè questo asserto è puramente gratuito come lo è quello degli oppositori; poichè a una conferma sta il fatto luminoso che finora tutte le malattie infettive trovarono fraterna capitalità, assistenza, cura amorevole e proficua al Cottolengo, il quale non richiese mai ad alcun ricoverato professione di fede religiosa o di culto, ma attese esclusivamente ad attuare il precetto della carità cui si ispira la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Le cure prodigate ai colerosi durante il 1884, quelle che continuamente si prestarono e si prestano ai colpiti da malattie infettive, informino al riguardo.

Ond'è che noi il Comune di Torino potè finora sopperire ai doveri che gl'impone il vigente regolamento sanitario riguardo alle dette malattie, ciò avvenne quasi esclusivamente per opera del Cottolengo, senza che mai questo divenisse centro d'infezione. E' quindi assurdo il supporre che quella pietosa istituzione, cui per il passato ed il giorno d'oggi sempre attese lodevolmente la Piccola Casa negli attuali suoi locali, non possa proseguirvi con sempre miglior risultato nella nuova sede che le sarebbe assegnata dalla convenzione seguita.

Al pubblico imparziale, che si proccura esclusivamente del bene pubblico, ai colleghi ed alle Autorità, tutrici dell'ordine e del decoro medico, affidiamo serenamente l'apprezzamento di questa nostra protesta.

Torino, 27 febbraio 1890.

Della S. V. con riconoscente ossequio e ringraziando

Devotissimi:

Dott. Celestino Vigna-Lotati, direttore sanitario, medico onorario Ospedale San Giovanni, consigliere comunale — Dott. Pietro Vandoni, assessore per l'igiene — Dott. Valentino Olivi, libero docente in patologia chirurgica — Dottor Vincenzo Gallo — Dott. Francesco Gargo — Dott. Riccardo Muggia — Dott. Luigi Verani, medico onorario Ospedale pei rachitici — Dottor Camillo Negro, libero docente in neuropatologia — Dott. Chiaino Ernesto — Dott. Filippo Davico — Dott. Enrico De Alivestri — Dottor Gio. Battista Filipello — Dott. Fortunato Lanza, medico primario onorario del San Giovanni — Dott. Carlo Procopiutti — Dott. Giacomo Rabaioli — Dott. A. Milone — Dottor V. Molinari — Dott. Nicolò Adorni — Dottor Felice Imperti — Dott. Giovanni Secondi, libero docente in oculistica — Dott. Giuseppe Ruddelo — Dott. Carlo Costa — Dott. Rubin Berazza — Dott. Francesco Burzio — Dottor Arietti — Dott. Lusana — Dott. P. Moretto.

PATRONATO SCOLASTICO.

Assemblea generale.

Ieri sera ebbe luogo nel salone del Liceo musicale l'assemblea generale dei soci del Patronato scolastico.

Questa istituzione, giovane ancora, da pochi conosciuta, senza rumori, svolge l'opera sua eminentemente benefica, altamente educativa, a vantaggio dei fanciulli e della fanciulle poveri che frequentano le scuole.

Da poco più di un anno è sorto il Patronato scolastico, ed in così breve periodo di tempo ha ottenuto risultati quasi meravigliosi, tali da sorpassare le previsioni degli stessi suoi fondatori.

E ieri sera appunto il presidente del Patronato avv. Luigi Roux con una minuta, precisa relazione, a nome del Consiglio direttivo, diede ai soci, appositamente convocati, un resoconto scrupoloso, morale e finanziario, di tutta l'opera svolta dal Comitato esecutivo nell'anno 1889.

Dall'esposizione della Presidenza risultò che sui 24,000 alunni che frequentano le scuole del Comune, ben 9000 alunni sono provvisti di quanto può loro occorrere per frequentare la scuola, e cioè libri, quaderni, carta, penna, tela e filo; che 2000 alunni sono dalle ore 12 alle 14 non solo tenuti nella scuola, ma vi hanno la refezione ed un'amorevole sorveglianza; che 2000 alunni sono, dopo la lezione pomeridiana, e cioè dalle ore 16 alle 18, assistiti nella scuola da provetti insegnanti ed esercitati in ginnici esercizi ginnastici, in facili ed ameni canti, nel lavoro manuale e nell'esecuzione dei compiti loro assegnati.

Quest'assistenza, che impedisce a molti giovinetti, cui manca la vigilanza dei parenti, obbligati al lavoro fino a tarda ora, di trattenersi per le strade con grave pericolo e con non minore danno dell'educazione loro, è una delle forme di beneficenza scolastica più necessaria e più educativa, alla quale il Patronato ha rivolto le sue assidue cure e dalla quale esso si ripromette i migliori e più abbondanti frutti.

Ad essa prestano la loro cura affettuosa ben 72 maestre assunte dal Patronato. Dalla esposizione del bilancio preventivo di questo istituto risultò che per l'anno 1890 occorrevano circa 37,000 lire per provvedere a questi diversi servizi e cioè 16000 lire per la distribuzione di libri, carta, quaderni, penne, ecc., ecc.; lire 10,000 per l'assistenza educativa ed altre dieci o undici mila lire per sussidiare le refezioni e per la distribuzione di indumenti.

Una parte di queste somme è già nella cassa del Patronato ed una parte l'Istituto spera di averla dalle elargizioni dei privati o da altre entrate straordinarie.

Chi appena conosce le nostre scuole sa che non poche famiglie non ottemperano all'obbligo loro imposto dalla legge di fare frequentare ai figli loro la scuola primaria per l'assoluta mancanza di quanto occorre loro a tal uopo e (questo è doloroso a dirsi) per la mancanza del più necessari indumenti.

Ai buoni quindi si presenta facile il mezzo di fare opera filantropica non solo, ma educativa e morale, aiutando il Patronato ed inviando le loro oblazioni o alla Tesoreria civica o alla Presidenza del Patronato scolastico centrale (Palazzo municipale).

La relazione dell'on. Roux finì con un elogio al personale dirigente e insegnante delle nostre scuole, al Municipio, ai Patronati locali, a quanti si interessano e danno cura e affetto alla benefica istituzione.

Egli aggiunse che non senza trepidazione la Presidenza rimetteva le sorti dell'Istituto ai voti dell'Assemblea, perocchè quello poteva paragonarsi alla piantiella o al bambino testè nato, che si mostra dalle fasce sano, robusto, promettente, ma che, senza cure assidue e amorose, può finir male o deludere completamente le prime aspettazioni. Raccomandò il Patronato ai padri e alle madri.

« Chi ha bambini — egli disse — aiuti il Patronato perchè i suoi figli trovino un dì nelle pubbliche scuole compagni amorevoli, educati alla fratellanza e alla riconoscenza — chi non ne ha, le aiuti ugualmente adottando i poveri figli altrui. Gli sposi, i felici di un giorno o di un'ora, pensino agli infelici di tutto l'anno. I cittadini tutti pensino a preparare le future generazioni più buone e felici, facciano opera di pacificazione sociale, disarmino le future schiere delle classi più bisognose a insorgenti: e facciano discendere le loro cure i loro aiuti sulle teste dei piccoli e innocenti fanciulli che potranno essere i futuri messaggeri di pace fra le classi sociali che oggi minacciano di urtarsi. »

La relazione dell'onorevole Roux fu salutata alla fine da calorosi e unanimi applausi.

Dopo il rendiconto amministrativo si procedette alla nomina di dieci membri elettivi del Comitato esecutivo e di tre revisori dei conti.

Procedutosi a scrutinio segreto, risultarono eletti: il comm. Fontana, il cav. Fea, il cavaliere Denis, il prof. Bovi, il cav. Carlo Vigliardi-Paravia e l'avv. Garlando, e con essi sono eletti: il cav. Alessandro Aymonino, l'ingegnere Giuseppe Alessandro Ben, l'ing. Giovani Devalle e il cav. Ernesto Alina.

Vennero nominati revisori dei conti i signori: cav. Giuseppe Bertoni, Carlo Rabbi e cavaliere Pietro Bergia.

Partenze ed arrivi. — Partirono il senatore Di Sambuy per Pisa e il deputato Bizzarotti alla volta di Spezia.

Giunse da Vercelli l'on. Lucca e ripartì per Roma. Proseguì pure per la capitale l'on. Donadio, arrivato da Savigliano.

Agitazione nel personale tranviario. — Il signor Deva Silvio, presidente della Società fra il personale delle tranvie di Torino e circondario, ha fatto istanza al sindaco perchè voglia interessarsi a richiamare la Società Belga-Torinese all'adempimento delle convenzioni annesse fra Municipio e Società riguardo al personale.

Secondo tale istanza, i fattorini od i conduttori delle tranvie sono stati assicurati pei casi d'infortunio sul lavoro da poco tempo e chi dovette usufruire dell'assicurazione fu costretto a ricorrere alle vie giudiziarie perdendo l'impiego. Le due giornate libere mensili non pagherebbero frustrate da un ordine di servizio interno, che obbliga il personale a compiere ventiquattro giorni di servizio nel mese, mentre con la sangorate punizioni in vigore resta in balia dell'Amministrazione lasciar compiere o meno i ventiquattro giorni continuati di servizio.

Quanto alla mercede giornaliera, che dovrebbe essere al minimo di L. 2 50, questo talvolta non si raggiunge col sistema di assegnare il personale alla riserva, la qual cosa implica l'obbligo di presentarsi al servizio, salvo a venir licenziato per « esuberanza di personale », perdendo anche la paga della giornata.

Il personale inoltre si lamenta dell'eccessivo rigore nelle punizioni, che vanno dalla sospensione per diversi giorni, con perdita della paga, in caso di una differenza di 10 centesimi nel versamento, sino al licenziamento immediato per una materiale irregolarità di decorrenza nel foglio di via.

Per ultimo il personale subalterno si lagna anche del modo con cui vien trattato da qualche graduato.

Abbonamenti e biglietti di corrispondenza tranviari. — A datare dal 1° marzo la Società Elettrica Alta Italia emette biglietti d'abbonamento alle seguenti condizioni: Abbonamento annuale su tutte le linee L. 90 — Abbonamento semestrale su tutte le linee L. 50 — Abbonamento mensile su tutte le linee L. 15 — Abbonamento mensile su una linea sola L. 10.

Rivolgersi alla Direzione dell'Esercizio in corso Regina Margherita, angolo via Napione.

La stessa Società emette pure i biglietti di corrispondenza a cent. 15, i quali danno diritto, nel giorno e nell'ora perforati, a percorrere una linea o parte di linea, ed un'altra linea o parte di linea in modo che a ciascuno dei due percorsi corrisponda la tariffa di 10 centesimi.

L'Unione pensionandi Cassa Nazionale tenne ieri sera un'altra riunione nel salone della Società generale degli operai per udire alcune comunicazioni del presidente, signor Mazzotti Alfredo, e la lettura d'una relazione del segretario signor Gila, intorno alle indagini fatte dalla Commissione sulla situazione dell'Amministrazione dell'istituto.

Questa relazione, ricca di cifre e di particolari, rileva fatti ed appunti già fatti sui giornali e in precedenti assemblee intorno all'operato dell'Amministrazione e della Direzione della Cassa, specialmente nel periodo seguente all'assemblea del teatro Vittorio.

Dopo l'esposizione del signor Gila, seguì una lunga e vivace discussione sopra incidenti secondari; quindi l'assemblea approvò un ordine del giorno proposto dal socio signor Pesando, suonante sfiducia e biasimo verso il presidente, e i due consiglieri rimasti in carica ed invitante nuovamente alle Autorità immediati provvedimenti.

L'assemblea era presieduta dal signor Pirro Luppi.

La guardia contusa. — Riportammo domenica che la guardia di pubblica sicurezza Desangolianello colluttazione con gli studenti riportava contusioni tali che i sanitari dell'Ospedale Militare si erano riservati di pubblicare. Siamo lieti ora di apprendere che la guardia medesima sta bene e che uscirà oggi stesso dall'ospedale. Le contusioni furono lievissime e senza conseguenze.

Intorno alle sclopere degli ombrelli. — Il sig. Dedonatis Antonio ci prega di pubblicare che la differenza di prezzo del lavoro non è come l'ha fatto registrare qualcuno male informato, perchè la tariffa da L. 1 fu ridotta a L. 0 90, e quella da L. 0 80 a L. 0 70 per dozzina; restando così la differenza di sole L. 0 10 per dozzina, e l'ha ridotta per motivi commerciali. E ciò per la verità.

Un garzone di negozio con le unghie lunghe. — Ieri per denuncia del signor Merini Pietro, rappresentante dello specialista sig. Maffoli con negozio in via Pietro Micca, N. 20, una guardia civica accompagnò alla Questura, ove fu trattenuto, il garzone di detto negozio S. Federico, d'anni 18, accusato del furto di varii oggetti nel negozio nonchè d'un orologio appartenente ad altro garzone.

Che cosa costa un'ubriata. — Nel pomeriggio di ieri, certo Osella Francesco, d'anni 20, meccanico, essendo alquanto brillo, all'angolo della via Berthollet e corso Massimo d'Azeglio, cadde al suolo da un carrettone sul quale si trovava con alcuni suoi amici e riportò gravi contusioni al viso.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dodici giorni.

La caduta di un sagrestano. — Lo scaccino Gonella Giuseppe, d'anni 20, mentre ieri mattina nella chiesa della SS. Annunziata era intento ad aggiustare delle candele all'altare maggiore, scivolò e cadde al suolo dall'altezza di circa 2 metri, riportando una piuttosto grave ferita al capo.

Accompagnato al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un cellulare insequestrato. — Ieri Bottinelli Innocente, d'anni 17, studente, passando in bicicletta lungo lo stradale del R. Parco, nei pressi della caserma Verdina, inciampò e fece cadere al suolo la sorella Dottavalle Maria, d'anni 44, la quale per fortuna non ebbe a riportare male alcuno.

Disgrazia. — Stamane, verso le 9, il garzone muratore Valesio Giuseppe, d'anni 18, nel centro di piazza Emanuele Filiberto, avendo cercato di schivare una tramvia a cavalli, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli di altra tramvia che percorreva in direzione opposta alla prima diretta alla Barriera di Lanzo.

Il Valesio cadde al suolo riportando la frattura della gamba destra.

Sollevato, fu da un cittadino e da una guardia civica con vettura pubblica accompagnato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Infortuni sul lavoro. — Dal medico di guardia al Municipio fu ieri mattina medicato il manovratore della Società Belga-Torinese, Gerardo Michele, d'anni 22, di una ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata nell'agganciare la locomotiva alle vetture della tramvia di Brunasco, in piazza Castello. Giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

— Rivalta Emanuele, d'anni 18, garzone salsamentario, essendosi ferito alla mano sinistra urtando della carne nel negozio del suo principale in via San Donato, N. 10, fu da una guardia civica fatto medicare all'Ospedale Maria Vittoria. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Arresto. — Micono Giovanna, d'anni 23, nubile, proprietaria della *Trattoria Moncenisio*, in via Cottolengo, venne arrestata e denunziata alla Pretura del re per corruzione di minorenni. La trattoria venne chiusa per ordine della Polizia.

Ladri. — Allora Domenico, abitante in via dei Fiori, 125, uscì di casa ieri mattina, verso le 9,30, e rincasò verso le 10,25. Con sorpresa vide che l'uscio era stato aperto con una spinta da un ignoto ladro, il quale, entrato, aveva rubato un orologio d'argento con catena.

Al San Giovanni furono medicati ieri: Orta Marco, d'anni 12, ferito al braccio destro da un colpo di forbice ricevuto da uno sconosciuto in via Mazzini; e Mussotto Andrea, ferito al labbro superiore con un morsodatogli da una sua figlia.

Un cavallo che scappa. — Vi fu un po' di costernazione iersera poco prima di mezzanotte in via Roma.

Il cavallo della vettura pubblica N. 251 condotta da Anguissola Giovanni si era spaventato non si sa di che, davanti l'*Hôtel Turin*, in via Sacchi e si diè a corsa rapidissima; ma le ruote della vettura urtate dai regoli troppo prominenti della tramvia furono causa di un movimento tanto brusco della vettura che il cocchiere veniva sbalzato da cassetta. Il cavallo così libero, trascinando la cittadina attraverso il corso Vittorio Emanuele e la piazza Carlo Felice, infilò via Roma. Giunto davanti la casa N. 24 di via Roma l'infuriato animale venne affrontato da certo Colla Eugenio, d'anni 37, negoziante di cavalli, il quale, coltosi il *pietot*, coraggiosamente afferrava una sbarra della vettura e accodosi trascinare per una quindicina di metri e riuscendo a fermarlo.

L'animale, che non ebbe a causare disgrazia alcuna poichè l'Anguissola nella caduta era rimasto illeso, fu ricongegnato a costui che lo ricorrerà.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una stalla, un anello di metallo bianco, una medaglia del tiro a segno, una fune, una busta per sigari.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1890.
NASCITE 17: cioè maschi 9, femmine 8.
MORTE: Bonesio Anna (ved.) n. Serano, d'anni 59, di San Giuseppe di Casto, casalinga, via Maria Vittoria, 29.
Bano Amalia (ved.) n. Merlino, id. 71, di Novara, sarta, via Maria Vittoria, 34 bis.
Bianchi Giuseppe Alessandro, id. 72, di Torino, proprietario, via Po, 40.
Carnagliuzi Elisa n. Allara, id. 70, di Pieve di Teco, casalinga, via Vanchiglia, 10.
Ninfa-Primi Angela (ved.) n. Pasqualini, id. 76, di Vedelago, agiata, via Madama Cristina, 11.
Edenico Giovanna n. Gaudino, id. 35, di Torino, modista, via Viotti, 1.
Gallino Giuseppe, id. 50, venditore di giornali.
Marco Placido, id. 36, di Torino, muratore.
Frate Pietro, id. 17, di Racconigi, infermiere.
Chiarle Adolfo, id. 16, di Torino, tipografo.
Musso Giuseppe, id. 17, di La Morra, operaio.
Felice Margherita (d.) 70, di Cambiano, casalinga.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale compiessero 17, di cui 4 domiciliati 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.
N. B. Nella nota del 26 febbraio invece di Bergolo comm. avv. Carlo, d'anni 60, nato a Chambery, consigliere di Stato, leggasi Bergesio comm. avv. Arturo, ecc., ecc.

NECROLOGIO.

Nel mattino di sabato scorso, 25 corr., moriva in Torino il comm. avv. **Arturo Bergesio**, consigliere di Stato.

Il comm. Bergesio apparteneva ad antica famiglia savoiarda, che all'epoca dell'annessione della Savoia alla Francia seguì il nuovo regno.

Lasciatosi in Torino nel 1861, entrò poco dopo al Ministero degli interni e vi percorse brillantemente la sua carriera.

Assunto da più anni a consigliere nel Consiglio di Stato, spiegò nell'esercizio del suo alto ufficio una rara operosità, non vista neppure dal male che da tempo lo travagliava, congiunta ad una lunga esperienza ed a giudizio sempre illuminato e sicuro.

L'ingegno eletto, la bontà e mitezza d'animo, la elevatezza dei sentimenti, la modestia sincera e l'affabilità dei modi lo rendevano singolarmente caro ai colleghi ed a quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di osservarne da vicino la nobiltà.

Al fratello cav. dott. Agenore e alle sorelle inviamo cordiali e vive condoglianze.

Leri. — Barone Francesco Della Rotta, appartenente ad una delle più note e attuate famiglie leccesi. — Avv. Duca Pasquale Ghezzi.

Mantova. — Malacarne Achille, d'anni 63, ufficiale a riposo. Prese parte ai fatti più gloriosi del nazionale riscatto.

Milano. — Cav. Bonsoni Pompeo, tenente-colonnello nella riserva. — Salici Cesare, ingegnere di 1ª classe nel genio civile.

Modena. — Conte Fabrio Rangoni-Testi, d'anni 75.

Napoli. — Maresca Giov. Battista, d'anni 74, capitano marittimo.

Una predica contro il duello.

Cavallotti commemorato in chiesa.

Nella chiesa di San Marco di Milano, il giovane canonico don Eugenio Vallega, nella sua predica quaresimale di ieri, prendendo lo mosse dalla sentenza di Cristo: *Ecce convertimur ad eremum tuo cito*, parlò (senza mai pronunciare il nome nè del Cavallotti nè del Macola) della morte di Cavallotti « che Milano in maggio sapetti indarno », deplorando che la patria abbia perduto in lui un preclaro ingegno ed un generoso cuore.

Parlando del duello confrontò l'Evangelo, che è legge di civiltà, al codice cavalleresco, che è codice di barbarie; inveendo i duellanti ai gladiatori che andavano a scannarsi nelle arene, schiavi degli imperatori e della plebe.

Ricordò infine padre Cristoforo dei *Promessi Sposi* nell'atto in cui conduce Renzo al giaciglio di don Rodrigo morente, e lo esorta al perdono, secondo la sentenza del Redentore.

Le vittime del freddo a Napoli.

NAPOLI, 27. — La recrudescenza di temperatura verificatasi nella giornata di ieri fa registrare due casi di assideramento.

L'uno la persona del contadino Nunzio Ramirano, di 70 anni, rinvenuto iersera morto in via Capodichino; e l'altro in persona di una donna quarantenne, raccolta nelle prime ore di stamane priva di sensi e trasportata agl'Incurabili.

Questa disgraziata è certa Anna Maria d'Alessandro, vedova dell'usciere di questura Pietro Tiezzo, morto tre anni addietro, la quale non avendo potuto ottenere alcuna pensione, vive di elemosina.

ULTIME NOTIZIE

A quando il voto?

Roma, 28, ore 9,45. — A Montecitorio si ritiene da taluni che il voto sul passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti per l'ordine pubblico avverrà giovedì, cosicchè la nomina della Commissione negli Uffici si farà nell'adunanza di sabato. Però credo che queste previsioni non siano del tutto attendibili: mi risulterebbe infatti che difficilmente si verrà al voto prima di sabato.

Onorificenza.

Roma, 28, ore 0,45. — Bacelli, con recentissimo decreto, ha nominato commendatore della Corona d'Italia il prof. Portis di questa Università.

Alla Camera spagnuola.

Madrid, 28 (*Stefani*). — *Camera.* — Continua la discussione della proposta dei repubblicani per la convocazione della Costituente.

Gamazo fa il processo alla politica del Governo. Insiste sulla necessità di un rimpasto ministeriale, affinchè il Governo riacquisti il prestigio perduto.

I deputati ungheresi dissidenti.

Budapest, 26 (*Stefani*). — Tutti i trenta deputati dissidenti del partito liberale decisero di rientrare nel partito dopo la soluzione della crisi secondo le loro idee.

Una fiaccolata politica a Budapest.

Budapest, 28 (*Stefani*). — Un gruppo di borghesi dell'Opposizione e di giovenlù dell'Università fecero iersera, in occasione della fine della crisi, una fiaccolata tra la completa calma con applausi al re, a Szell, dinanzi al Club dell'Opposizione ed alla redazione del *Magyar Orszag*.

L'argento italiano in Isvizzera.

Ginevra, 27 febbraio.

(Mercone) — Il Consiglio federale ha deciso di interdire, sotto pena di confisca, l'importazione in Isvizzera dei pezzi di moneta d'argento divisionale italiana di 2 lire, di 1 lira e di 50 centesimi. L'interdizione andrà in vigore il 1° marzo prossimo.

La decisione del Consiglio federale fu notificata ufficialmente alle Potenze che fanno parte dell'Unione monetaria latina.

Avviso quindi ai commercianti e agli uomini d'affari.

(Questa interdizione è un effetto della nuova Convenzione monetaria, intesa ad impedire l'esodo dell'argento divisionale dall'Italia. — *N. d. R.*).

La fine di Airolo.

Sigma ci scrive da Airolo, 27:

Il Consiglio federale ha ricevuto l'informazione che, in seguito all'avviso dei competenti che hanno esaminato lo stato del Sasso-Rosso, la situazione è delle più minacciose.

Si calcola che 400,000 metri cubi di terra possono franare da un istante all'altro e distruggere Airolo e interrompere la linea ferroviaria del Gottardo.

I lavori di difesa continuano senza interruzione. Ma serviranno essi? La fine di Airolo sovrasta tragicamente!

Un tenente ungherese pazzo per amore.

Abbiamo da Budapest, 26:

La Polizia scoperse oggi, in una caserma presso il Blocksberg, un uomo del tutto inselvatichito, il quale aveva il corpo in parte coperto di brandelli d'un'uniforme militare.

Fatte indagini, risultò che quest'uomo è il primo tenente del deposito monture Rodolfo Hovaes, il quale era scomparso alla fine di dicembre; era diventato pazzo per amore, colpito dalla fissazione che fosse un uomo primitivo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

I fratelli **Paolo Galileo**, ispettore ferroviario Rete Mediterranea, colla moglie Artemisia Bianchi, e dottor Alessandro, capitano medico nella R. Marina, le sorelle Giuseppina, Anna ved. Silvestrelli, Rosa e Vincenza, i nipoti e le nipoti, compiono il doloroso ufficio di partecipare il decesso di

GIUSTINA CAPPELLETTO
d'anni 57, nubile

avvenuto in Torino il 24 corrente.

Napoli, 27 febbraio 1890.

Serra la presente di partecipazione ai conoscenti e di rettifica al un primo annunzio apparso particolarmente, nella compilazione del quale occorsero involontarie omissioni.

Una fabbrica di colori

di anilina ricerca un rappresentante che visiti regolarmente la industrie che consumano detti colori. Inutile presentarsi senza la perfetta conoscenza del l'articolo. — Indirizzarsi con referenze sotto R. F. 8270 a Rudolf Mosse, Colonia. 2498 X

CURA DELLE MALATTIE
col **Massaggio** e colla **Meccanoterapia** - Ginnastica Medica - Cura Vibratoria - Ortopedia speciale per deformità del dorso, nell'**ISTITUTO KINESITERAPICO** di Torino, Dottori *Zanaglina* e *Brunetta*, Consulti dalle 14 alle 16. **Torino - Corso Oporto, 12, p. 1° - Torino.** 1062

Perchè il sandalo più richiesto nelle farmacie è il *Sandalo Midyl* Perchè alla sua efficacia nelle affezioni di gioventù, — esso guarisce in 48 ore. — accoppia l'inapprezzabile vantaggio di guarire senza alterare lo stomaco. 2076 M

T. IMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca. Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. »

A rampicarsi a una montagna o salire ad alti pinali, non spaventa più gli asmatici; fumando una *Sigaretta di Grimault e C.*, essi si permettono questi esercizi, senza oppressione o senza perdere il fiato. 2078 M

PREMIATA FABBRICA DI CIOCCOLATO e CONFETTI
GAY REVEL e C.
(Vedi avviso in 4ª pagina)

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. MOLINARIS e BARONIS.

GRANDE RISTORANTE MERIDIANA
Via Roma 19 — **Galleria Natta** — Via XX Sett. 54
Saloni per pranzi - Saletti particolari
Servizio di primo ordine
Aperto sin oltre la fine degli spettacoli
Telefono 778 — OTTAVIO ADRIANI prop.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via *XX Settembre*, *lato arrivi Stazione P. N.*
Minuta della sera.

Consumato all'Orleans	L. 0 40
Spaghetti al burro	» 0 60
Conchiglie di pesce al gratin	» 0 90
Tuvaccelle di pesce alla duchessa	» 0 70
Infilzata di bue alla Kossuth	» 0 80
Costolette di vitello alla Pompadour	» 0 80
Scorzabere alla spagnuola	» 0 40
Rape alla veneziana	» 0 40
Carré alla brache con insalata	» 0 80
Uova alla gelatina	» 0 80
Lingua scarlatta alla mayonnaise	» 0 70
Pudding gabinetto alla regina	» 0 60

(PREZZI MODICISSIMI)
COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3
(vino compreso)
Saloni per pranzi per comitive e speciali
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Calorifieri.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

PITECOR
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
e Catramina BERTELLI (5 0/0)
Riunisce le virtù rivalidanti del preziosissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antituberculari della Catramina.
RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI
Il PITECOR ha sapore piacevole.

Tricala contro:	E sempre
Rachitismo	gradevole
Scrofola	al palato
Denutrizione	di facile
Consunzione	digestione
Tubercolosi	per bambini
Catarri e	convalescenti
Tossi croniche	Signore delicate
Gracilità	per gli adulti
Debolezza	pei vecchi

Costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8 60, franche; Una bottiglia tripla *L. 6 50, più cent. 60 se per posta;* Due bottiglie triple *L. 12 25, franche di porto, da* **A. Bertelli e C.**, *Chimici*, **Milano**, *e in tutte le Farmacie.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 febbraio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 0,4 Massima + 6,8
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 26: + 8,3
Id. minima della notte dal 26 al 27: — 1,8
(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 27: + 7,2
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 0,1

1° marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 9; tramonta alle ore 18, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera)

		25	27
Rendita 3 per 0/0 — pel corrente	Fr.	44 50	44 30
» — per marzo	»	44 60	44 40
» — a 4 mesi da marzo	»

LA

PREMIATA FABBRICA DI

CIOCCOLATO E CONFETTI

GAY, REVEL & C°

Avvisa la numerosa sua clientela che, allo scopo di migliorare ed accelerare la produzione, oltre alla Fabbrica in Torino, ha iniziata la costruzione di un grande stabilimento in **LUSERNA S. GIOVANNI,** il quale sarà fornito delle ultime migliori *macchine perfezionate* per la fabbricazione del **CIOCCOLATO, CONFETTI, CARAMELLE, ROCHS, DROPS,** ecc. 1231

☛ Il nuovo Stabilimento comincierà a funzionare nel corrente anno. ☚

Mercoledì, 1° marzo e seguenti Angelo via Santa Teresa e Venti Settembre, per risoluzione di Società, nell'interesse dei creditori della *Latteria e Fiaschetteria Piemonte*

Incanto

di banco di stagno ed accessorii, scaffale a specchi, banchino, sofà in velluto, sedie viennesi, tavolini marmo, macchina da caffè ed oggetti di alpaka, pendoli, porcellane e cristalli, lampadari elettrici e a gas, ventilatore Rosp, fusti e scaffali di cantina.

Vini e liquori.

GIO. BATT. ALLOATI
c 2133 *Perito-giurato.*

Da affittare alloggio al 4° piano, di 3 camere e cucina, in casa di recente costruzione, posizione centralissima. Comodità moderne. — Scrivere Cassetta 10 *bis*, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi subito Alloggio

di quattro camere e cucina oltre il 3° piano, con balconi verso strada o verso corte, indipendente. Posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitolazione. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 210

Cercasi per aprile alloggio

in corso o piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quarto o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano ed al prezzo di L. 600 a 700. — Scrivere sollecitamente a R. S., 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1220

Affittasi

Farmacia antica unica in Rocconero. Popolazione 3000 abitanti.

Per villeggiare

Castun civile di N. 8 mobiliati o non o giardino. — Rivolgersi al signor Agostino Pene, sindaco: in Torino gentil. A. Eusebio, via San Donato, 7.

Villino signorile ammobiliato sui colli fra Cavoretto e Moncalieri. — Rivolgersi geometra A. Eusebio, via San Donato, 7. 2291

Da affittare

alloggio con grande terrazzo e comodità moderne. — Borgo San Paolo, di fronte alla chiesa di San Bernardino. c 2295

Da affittare pel 1° aprile

una bottega via San Massimo, N. 4, vicino ai portici di Po. c 2330

In via della Rocca, 19 alloggio signorile d'angolo, 19 vani, al 2° piano, con calorifero, pel 1° luglio. Grande bottega d'angolo con retrobottega, subito.

In via della Rocca, 49 alloggio 6 piccoli membri al terreno, con giardino, pel 1° aprile, e diversi altri piccoli alloggi. c 2291

CURA KNEIPP

Dottor **IMODA ENRICO,** allievo a Wörishofen di Mngr. Seb. Kneipp, Direttore Sanitario dello Stabilimento idroterapico Kneipp.

TORINO - *Via Orbassano*, 5 - **TORINO**

Consulti: Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. c 1593

Sono cercate

Tre o quattro camere mobigliate e giardino, a poca distanza da Torino e con comodità di tramvia o ferrovia, escluso le linee lungo il Po.

Scrivere Cassetta 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2261

Acquisterebbesi

casa centrale bene esposta. Escludesi mediatori. — Rivolg. avv. Campi, via Porta Palatina, 12. c 2283

Per mobili d'occasione

compra e vendita. — Via San Dalmazzo, n. 20, da Torcasio. 2198 4

Si rimetterebbe

per motivi di famiglia avviata caffè in posizione centrale. Non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta n. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2215

Elegante camera da letto

sala da pranzo e salotto d'entrata vendesi causa partenza. Visibile dalle 14 alle 16. — Via Principe Tommaso, 20. c 2129

Occasione favorevole

Da vendere **bel cavallo** da tiro, anni 12, garantito — Corso Re Umberto, 28. c 2290

Vendesi

Piccolo, elegante, solido *break*, Via San Francesco da Paola, 21. c 2136

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Per XX Settembre*, 51, *Torino*, Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 16

Cercasi socio

con piccolo capitale (3 o 4 mila lire) per avviata azienda. — Dirigere offerte fermo in posta alle iniziali U. R., N. 50. c 2240

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 29 M

Bicicletta mod. 99, americana, nuova, vendo subito d'urgenza. — Arcvers, via Roma, n. 20. c 2210

Acqua Chinina Manzoni

SOAVEMENTE PROFUMATA

OTTIMA PER LA PULIZIA DELLA TESTA.

Flac. da 100 gr. circa L. 4.50 - Bottiglia da litro L. 7.

A. MANZONI e C., MILANO - ROMA - GENOVA.

In Torino: *Bon Marché — P. Balbo, Parucci e Almanzo, Giac. Rossi*, negozianti — *Chen. Viale*, successore *Paolo Angelo*, farmacista.

1196 M

VERA LIQUIDAZIONE

con **grande ribasso di bronzi, ceramiche** e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, 2. — Durabilture 3 ammessati. 132

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità

per

SIGNORE E SIGNORINE

a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto

A PREZZO MINIMO

E. MAGALLI

Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10

TORINO. 80

Source Généreuse Véritable

VICHY

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1811

LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 40.

CARTA FAYARD E BLAYN

Impiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. - Toglie ogni callosità CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie (esigere la sola vera) 11 M

Ai Proprietari di Case

Cercasi locale al piano terreno, preferibilmente d'angolo, di mq 100 circa, in piena luce, nelle adiacenze del corso Regina Margherita o della via San Domenico. Si farebbe locazione anche per un novennio. — Offerte al signor Bosco, corso Oporto, 40. 2286

TAGLIO ELEGANTE

SARTORIA per UOMO

A. DI L. MIGLIAU

e **VERCELLONE DOMENICO**

(già primo tagliatore sarto presso il Magazzino Svizzero della Ditta R. Fea). 2472

Grandioso assort. stoffe estere e nazionali

Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX settembre

rimpetto alla Stazione P. N., tale arrivi.

— CONFEZIONE ACCURATISSIMA —

10,000 Piante fruttifere

Peri, Meli, Peschi, Albicocchi, a partire da L. 5 p. 10 — L. 40 p. 100.

20,000 Alberi ornamentali

per giardini ed alles, a partire da L. 8 p. 10 — L. 60 p. 100.

30,000 Arboscelli ed Arbusti ornamentali per giardini, a partire da L. 3 p. 10 — L. 25 p. 100.

20,000 Asparagi

da L. 2,50 p. 100 — L. 20 p. 1000.

Impianti di Giardini e Frutteti

Stabilimento orticolo G. RODA e Figli

TORINO

Strada Pallerina, 353 (Barriera Martinetto)

2153 *Prezzo corrente gratis a richiesta.*

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti

Coperte — Tende — Piqué

Oxford — Brillantine — Flanelle

Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

225 M

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Tafflata dei Touristes)

GUARISCE CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle callosità e contro i **porri.** — Effetto garantito.

Spargasi su ogni retalo e su ogni infiammazione la marmorina in fiocco. — Contiene: gomma ammoniaco, galbano, bzoino, da 20 — Mirra di Cajenna 100 — Aceto aromatico cristl. idrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1.40 al retalo e L. 1,85 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Banca via di Pietra, 91. Trovasi in tutte le Farmacie.

10 M

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarito radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lost*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. acquoso cognoni 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù aa. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - in Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi; Ottino e C.; Borelli, Parola e C.* — Al minuto presso le farmacie *Torinese, Porta, Giordana, Bancontro, Pogliani ed Almasio, Montanaro, Ariotti* ed in tutte le farmacie. 65 F

IMPOTENZA = STERILITA

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* - Via Passarella, N. 9, Milano, dalle 12 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

STITICHEZZA

Arrossimento della faccia

abituale: i medici prescrivono da 25 anni la rinomata **Pillole del Prof. Franchi** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Middlitz, Milano. - Non indebolissono ne danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0,20 in più.

1431 M

M. Levatrice ACHINA

via Lagrange, 18, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Case materne. 87

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO

Denture ultime

M. LEVATRICE

Marchiaro, corso Valentino, n. 31 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 1950

Cercasi capo-tecnico capo-chimico per fabbrica conserve alimentarie; serio referenze. — Offerte R. 327 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1983

Persone distinte

desiderando pensione in famiglia distinta, ma con alloggio, buon trattamento famigliare, prezzi minimissimi, rivolgersi dal signor Boni, Ufficio Internazionale, via Maria Vittoria, 2½, p. 1°, Torino. c 2137

Nuovi corsi di tedesco

diurni e serali separati per signorine e signori sposati in marzo e condizioni favorevoli presso Prof. **G. Volhart,** Via Arcivescovado, 1 a, p° 1°. c 1977

Avviso per eredità

Il 13 corrente febbraio è morto in Torino il sig. Rainerl Stanislao fu Pietro nato e già residente in questa città. Si diffida chi possa avere interesse sulla di lui successione di presentarsi nell'ufficio del procuratore capo cav. Luigi Anselmi, in via Garibaldi, N. 28, per relative informazioni. c 2103

Direttore filatura cotone

di primario stabilimento d'Italia desidera cambiare posto. Offerte c 2090 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1220 M

Corrispondenze private

Estella A.... F.... E' pregata vivamente ritirare lettera posta. c 2480

Cyclamen. Dolentissimo contrattempo, procura abbreviare, desiderando rivederti subito. Inviati affettuosissimi saluti; codesti cari luoghi, parlandoti di me, possono narrarti mio ardente amore. Ebbi lettere. Scongiurati scrivere giornalmente. Amami.

c 2509 **For ever.**

Dear Baby. Grazie telegrammi, amori sempre, stasera parto Napoli, spero presto abbracciarti. Cento splendidi b..... c 2514

Mimì. Dall'11 al 17 sono occupato. Lunghissimi, appassionatissimi. Tutto tuo. c 2510 **Rodolfo.**

Signor Pietro Gioia La S prego ritirare ancora lettere da S. M. c 2501

Contro la TOSSE

SECCA

CATARRALE

NERVOSA

contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola — Per spedizione L. 0,15 in più.

Deposito generale Farmacia TARICCO Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.